ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VI - Num. 106
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
6-7 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-900, 52-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. o legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1950): Italia anno L. 8250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il gen. Eisenhower da Einaudi e De Gasperi

Le visite di congedo del comandante - Una colazione a Villa Madama in onore dell'ospite - Attesa per le dichiarazioni di Ike all'odierna conferenza-stampa - Alle 15 partenza da Ciampino Le polemiche elettorali - Divergenze fra Nenni e i comunisti?

Roma, martedì sera.

Le «ventiquattro ore romane» che Ike aveva annunciato al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino sono state intense. Dopo gli incontri e le visite di ieri, il comandante atlantico si è recato stamane, alle 10,30, al Quirinale, ove è stato subito ricevuto dal Presidente della Repubblica che lo ha intrattenuto per oltre mezz'ora in cordiale colloquio.

Lasciato il Quirinale, il generale Eisenhower si è recato al Viminale ove alle 11,15 ha avuto inizio il colloquio con il Presidente del Consiglio.

Alle 12,30 il generale americano interviene a una colazione offerta in suo onore dal Governo italiano a Villa Madama, sulle pendici di Monte Mario. Quindi, nel pomeriggio, Eisenhower lascerà in aereo l'Italia.

Alle 15, prima di partire, terrà, in una saletta dello stesso aeroporto di Ciampino, una conferenza stampa ai giornalisti italiani e stranieri. Senza attendersi dichiarazioni sensazionali (che del resto il generale non potrebbe fare) si ritiene che il «punto» che Ike farà a Roma, prima di lasciare definitivamente il nostro Paese e l'Europa, sarà assai interessante.

Le polemiche elettorali si sviluppano in diverse direzioni: eventualità di un allargamento delle basi governative; attacchi di «destrismo» a De Gasperi; evoluzione del P.S.I.; autorizzazione a procedere contro Di Vittorio.

Per quanto riguarda il primo argomento, negli ambienti politici non si esclude che dopo il 25 maggio De Gasperi possa procedere ad una revisione della compagine governativa con il ritorno integrale alla formula del 18 aprile, e la conseguente partecipazione al governo dei liberali e dei socialdemocratici. Tale revisione sarebbe resa necessaria anche per l'avvicinarsi delle elezioni politiche che impone una più stretta collaborazione fra i partiti democratici.

In taluni ambienti si rileva, però, che, qualora i socialdemocratici nelle elezioni del 25 maggio ottenessero una notevole affermazione, avrebbero buon giuoco le correnti del P.S.D.I. ostili alla partecipazione al Governo, sostenendo che il rafforzamento del partito è conseguenza proprio della non partecipazione e perciò insisterebbero per mantenere questa linea di condotta.

Nel caso contrario sarebbero le correnti di destra del partito a sostenere l'inutilità di una intesa che indebolirebbe, invece che rafforzare, il Governo. Saragat potrebbe giovarsi di una simile situazione per affermare la necessità di collaborare al Governo per evitare uno slittamento a destra.

I giornali e gli oratori di sinistra hanno affermato che il discorso pronunciato a Polenza dall'on. De Gasperi costituiva una specie di «apertura» verso i missini e i monarchici. Negli ambienti ufficiosi si reagisce rilevando che non certo a De Gasperi può imputarsi una simpatia per il fascismo e il neo-fascismo: il suo appello alla gioventù va inteso nel senso che gli errori dei giovani, quando sono derivanti da inesperienza o da effervescenza sconsiderata, sono sempre scusabili, e che pertanto la democrazia italiana ha il dovere di comportarsi nei riguardi della gioventù con molta comprensione e tolleranza.

Il sen. Romita ha invece, da parte sua, ammonito De Gasperi a non dar seguito alla «legge polivalente», perchè i socialdemocratici non tollererebbero «leggi restrittive che colpiscano la [illegible] di sinistra per favorire le forze di destra».

Tra i democristiani si esprime sorpresa per queste affermazioni, rilevando che Romita definisce «democrazia di sinistra» il comunismo e che comunque egli ha avanzato dei giudizi prima di conoscere la portata della legge.

Gli ambienti politici romani continuano a seguire con molto interesse l'incrinatura, vera o presunta che sia, fra Nenni e i comunisti e c'è chi si attende in proposito una grossa sorpresa a breve scadenza. Lo organo fusionista afferma che mai il partito è stato unito come oggi, ma si rileva che lo *Avanti!* è in mano all'apparato fusionista strettamente osservante e che pertanto una simile smentita non ha un gran peso, mentre la base è invece fedele a Pietro Nenni.

La presenta[illegible] della richiesta di autorizzazione a procedere contro il segretario della C.G.I.L. non mancherà di aprire le polemiche e c'è perfino chi avanza l'ipotesi di uno sciopero di protesta.

Accanto a questi problemi di più vasta portata se ne debbono registrare altri di contorno. Dodici candidati alla lista numero uno, per le elezioni del Campidoglio, hanno ritirato la loro adesione perchè [illegible] accorti che il fascio littorio con foglie d'alloro — emblema della lista del gruppo lavoratori indipendenti — non è affatto «nostalgico» ma di intonazione cripto comunista.

Un giovane missino, in una lite con avversari politici di estrema sinistra, è stato accoltellato a Firenze e le sue condizioni sono preoccupanti.

A Napoli, infine, un giovane monarchico è stato accoltellato da un comunista mentre attaccava dei manifesti elettorali.

L'Episcopato di Napoli in una sua «notificazione» ha intanto ricordato che «chi dà il proprio voto a liste che contengono candidati dei partiti comunisti e loro apparentati commette peccato mortale e rimane escluso dai sacramenti»; anche chi non vota incorre nello stesso peccato.

Il gen. Eisenhower, giunto ieri in Italia in visita di congedo, parte oggi per Parigi

Toscanini stasera a Milano

Il maestro Arturo Toscanini arriva stasera in aereo a Milano per trascorrere in Italia il consueto periodo di riposo estivo. Lo accompagna la figlia, signora Wally, che lo aveva raggiunto in America un paio di mesi or sono

Abbattuto dal maltempo su una foresta

Undici morti per un "Dakota,, caduto in Norvegia

Sei degli scampati hanno marciato tutta la notte per raggiungere un villaggio e cercare soccorsi

OSLO, martedì sera.

Verso mezzogiorno una spedizione di soccorso, organizzata dalla gendarmeria e dai valligiani, ha raggiunto i dodici passeggeri ancor vivi ma feriti di un «Dakota» norvegese precipitato questa notte su una foresta nei pressi di Telemark. Accanto ad essi sono stati rinvenuti, fra i rottami del bimotore, undici morti, fra cui il pilota, l'ufficiale di rotta e il marconista. Dell'equipaggio si è salvata solo la «hostess».

La prima notizia della sciagura è stata recata nel villaggio di Drangedal da sei superstiti, giunti stamane nel paese dopo una marcia faticosa in montagna durata gran parte della notte. Svegliati i gendarmi del paese, ancora immerso nel sonno, essi hanno riferito che il loro apparecchio era precipitato nei boschi presso Telemark verso le ore 23 di ieri sera, che nell'urto col suolo molti compagni di viaggio erano morti, che altri erano ancora in vita ma intrasportabili senza mezzi adeguati, e che urgeva l'organizzazione di una spedizione di soccorso.

Mancando dei mezzi per aiutare i feriti, essi avevano preferito lasciare i rottami dell'aereo dopo aver sistemato alla meglio, al coperto, i compagni infortunati, e si erano messi in cammino per il villaggio più prossimo. Per fortuna fra i superstiti alcuni conoscevano i posti; fra i 23 passeggeri, infatti, la maggioranza era costituita dall'equipaggio della baleniera norvegese «Kosmos III», giunta domenica scorsa a Rotterdam dalla spedizione di caccia nell'Antartide. A bordo c'erano 23 persone, di cui quattro uomini di equipaggio; il viaggio aveva avuto inizio alle 21,10 di ieri sera dal campo di Amsterdam e doveva concludersi prima della mezzanotte sull'aeroporto di Jarlsberg, presso Oslo. Sulle cause della sciagura i superstiti possono fare soltanto delle congetture imprecise; essi si sentirono sbatter al suolo, in un orrendo fragore, prima ancora di potersi rendere conto che stavano precipitando.

Dato l'allarme, una spedizione di soccorso con un medico, materiale sanitario e barelle, si è messa in cammino verso il luogo della disgrazia; i rottami sono stati raggiunti verso mezzogiorno e presto i feriti giungeranno a Telemark. Qui speciali ambulanze sono state concentrate per portarli a Oslo, qualora i medici ritengano necessari speciali interventi chirurgici.

Sulle cause della caduta del «Dakota» si ritiene che il pilota possa essere stato ingannato da un errore di quota ed essersi trovato di fronte la montagna accorgendosene troppo tardi, quando qualsiasi manovra per evitare il cozzo era ormai impossibile. Infatti il tempo era cattivo e l'aereo era costretto a tenersi molto basso sulla foresta. Si attende qualche chiarimento dall'interrogatorio della «hostess», sola sopravvissuta fra gli uomini dell'equipaggio, e dall'esame degli strumenti di bordo.

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO DI ROMA

Ancora di scena le fiale della morte

"Lo Verso le confezionò - afferma l'avv. Rocco Gullo - al solo scopo di procedere all'avvelenamento sistematico della moglie,,

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Girolamo Lo Verso oggi ha preferito rimanere nella sua cella. Ha mandato una lettera al presidente, pregandolo di consentirgli di non essere presente mentre parlava il suo secondo accusatore, l'on. avv. Rocco Gullo. La sua è stata una precauzione abbastanza saggia: non ci si può dire davvero che il deputato palermitano lo abbia risparmiato.

L'attacco del secondo patrono della Parte Civile non è stato portato con forza, ma con una notevole ironia; ed ha cercato di porre nel ridicolo tutte le argomentazioni della Difesa, mettendo in luce i vani tentativi di Lo Verso per sottrarsi all'ergastolo.

L'on. Rocco Gullo ha premesso che la sua discussione avrebbe toccato solo in pochissimi punti il campo più rigidamente scientifico, non intendendo seguire la Difesa su questo terreno. La spiegazione è questa: i difensori, nel cercare di dare una dimostrazione scientifica dell'innocenza di Lo Verso, si ripromettono un solo scopo: di creare, cioè, dei diversivi che confondano le idee dei giudici e mettano nella loro coscienza l'ombra del dubbio.

«D'altra parte, ha continuato l'avvocato di Parte Civile, la soluzione della causa non è sul terreno scientifico ma su quello logico.

«Infatti, per dimostrare che non con la scienza si può difendere Lo Verso, è sufficiente dare uno sguardo alle varie consulenze tecniche che il medico palermitano è riuscito a ottenere da altrettanti professori. Vi sono, in questi documenti con i quali la difesa tentò di avallare la tesi dell'innocenza o quanto meno dell'errore, tali e tante contraddizioni da fare pensare seriamente se sia il caso di prestare loro fede. In sostanza, fra tutte le argomentazioni scientifiche rimangono valide quelle dei due periti d'ufficio, professori Guccione e Giusti.

«Questo processo, dunque, si impernia su un solo dilemma: quello di Lo Verso fu un errore o fu dolo?

«La spiegazione che avrebbe risolto questo punto chiave della vicenda doveva essere quella che avrebbe dovuto chiarire il perchè Lo Verso avesse in casa delle fiale di sublimato di mercurio. Innanzitutto Lo Verso non riuscì a spiegare come le confezionasse. Egli ha detto che comprava sublimato, lo calcolava senza una bilancia di precisione e confezionava le fiale in maniera rudimentale. Gli venne chiesto come saldava le fiale. La risposta fu: con il gas di cucina. Senonchè risultò che in quel periodo a Palermo non veniva erogato il gas. Allora Lo Verso modificò la sua affermazione dicendo che adoperava il gas prodotto con il becco di Bunsen, cioè quello che si adopera usualmente per le saldature a piombo.

«Gli venne domandato a che cosa servivano tali fiale ed egli rispose che gli erano necessarie per disinfettare i pavimenti e per le cure antiluetiche. Ma è veramente strano che egli abbia adoperato delle fiale per sciagliarle poi in acqua allo scopo di disinfettare i pavimenti, quando, in modo molto più semplice, avrebbe potuto usare delle pastiglie di sublimato. Quanto, poi, alle cure antiluetiche non è venuto neppure un malato a dire di essere stato curato di questo male, nè il medico ha fatto il nome di un solo paziente.

«Ma l'argomento principale è questo: a scopo terapeutico il Lo Verso ha confezionato fiale di dieci centimetri cubi dalle quali doveva prelevare un centigrammo di mercurio, cioè la centesima parte di una fiala. Non si riesce perciò a capire perchè egli avrebbe dovuto confezionare con estrema difficoltà delle fiale molto più grandi di quelle che in realtà gli servivano.

«La verità è che le fiale di mercurio Lo Verso non le possedeva se non per procedere all'avvelenamento sistematico della moglie».

Guido Guidi

Affannose ricerche d'un giovane scomparso

Roma, martedì sera.

Da tre giorni la polizia ricerca attivamente il sedicenne Fabrizio Billi, fratello di Achille Billi, il giovane missino che, come si ricorderà, fu ucciso con un colpo alla nuca in circostanze misteriose nella prima settimana dell'aprile 1949 sul greto del Tevere, nei pressi di piazza Risorgimento. Il Fabrizio Billi abitava con la famiglia in via Sacconi e frequentava la prima classe superiore dell'Istituto tecnico industriale.

La famiglia ha denunciato la scomparsa del ragazzo e i carabinieri hanno subito diramato fonogrammi di ricerche in tutta Italia. Finora le ricerche non hanno approdato ad alcun risultato positivo. Al contrario del fratello, il giovane scomparso non s'interessava di politica.

Il padre del Billi, interrogato stamane dai giornalisti, non ha saputo fornire alcun particolare sulla scomparsa del figlio, che ha descritto come un ragazzo tranquillo e amante della famiglia.

Egli non nasconde la sua preoccupazione in quanto la morte dell'altro figlio lasciò uno strascico misterioso di rancore e di sospetti «che potrebbe avere coinvolto il fratello Fabrizio in qualche losco episodio». Com'è noto l'Achille Billi fu trovato morente, imbavagliato con un fazzoletto tricolore, sul fondo di una barca arenatasi sul greto del Tevere; egli era capo-gruppo dell'Associazione arditi d'Italia, era iscritto al MIS ed era un elemento particolarmente attivo di queste due associazioni.

Marito e moglie tentano di assassinarsi a vicenda

Lei ha provato con chiodi e vetro tritato nei cibi, lui con la pistola - Ora sono processati dalla stessa Corte

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Per la prima volta negli annali giudiziari parigini lo stesso tribunale deve esaminare il caso di due coniugi imputati di tentativo reciproco di assassinio: lei, Maddalena, aveva messo del vetro tritato e dei chiodi nel risotto del marito; lui, Léon, le sparò un colpo di rivoltella senza colpirla, poi tentò invano di suicidarsi.

Entrambi sono parrucchieri, e sposati da 15 anni. Ogni mattina, dal villino di Chevreuse, dove abitavano a venti chilometri da Parigi, venivano nella capitale a lavorare: lei in un «salon» per dame, lui in un «salon» per signori. Entrambi erano gelosi e s'accusavano reciprocamente di infedeltà. Le liti erano frequenti. Dopo quindici anni di vita in comune Maddalena dichiarò di voler divorziare. Léon s'oppose. Di lì il dramma.

Un giorno, masticando il riso che Maddalena gli aveva preparato per il pasto di mezzogiorno, Léon sentì sotto ai denti qualcosa che scricchiolava e che era duro. Guardò il risotto e vi scorse tanti pezzetti di vetro tritato, nonchè, qua e là, parecchi di quei chiodini detti «invisibili», come quelli impiegati dai calzolai.

Fece constatare il fatto al principale e la sera rimproverò alla moglie quel condimento poco adatto al riso, ma senza violenza: «Non è gentile quello che hai fatto», egli le disse. Maddalena ammise che in un momento di nervosismo aveva messo nel risotto quei pezzi di vetro, provenienti da un flaconcino di profumo che s'era rotto. E la vita continuò, fra una lite e l'altra, per altre tre anni.

Un giorno Maddalena decise di ritornare dalla madre, che abita nel resto nella stessa casa, e se ne andò con le loro due figliole. Tre giorni dopo Léon l'aspettò per le scale e la supplicò di tornare con lui. Ma essa rispose con un rifiuto sdegnoso.

Una settimana dopo il marito aspettò di nuovo la moglie, con una rivoltella in tasca; quando la vide, la invitò ancora a riprendere la vita in comune, ma dinanzi ad un nuovo rifiuto sparò. Mirò al capo, ma Maddalena aveva visto il gesto, ed istintivamente alzò la borsetta all'altezza del viso.

La pallottola attraversò soltanto la borsetta. Léon non se ne accorse e rincasò di corsa convinto di avere [illegible] la moglie. Sia per il rimorso, sia per la disperazione — non si sa ancora — decise allora di togliersi la vita: ingoiò il contenuto di un tubetto di Gardenal, si coricò a terra in cucina e si ficcò in bocca il tubo di gomma del gas, dopo avere aperto il rubinetto; quindi si sparò un colpo di rivoltella al capo ed aspettò la morte.

Questa, però, non venne. Ora, i giudici devono esaminare il caso dei coniugi Schneider: domani Maddalena sarà nella gabbia degli imputati e Léon alla sbarra dei testimoni; giovedì le cose si capovolgeranno: Léon nella gabbia degli imputati e Maddalena alla sbarra. I cronisti giudiziari prevedono la riconciliazione dei due coniugi terribili.

L. Mannucci

Scandalo alla Legazione di Jugoslavia a Roma

L'addetto militare di Tito è un disertore italiano

Roma, martedì sera.

Da due anni circa è accreditato come addetto militare presso la Legazione jugoslava in Roma, il col. Roberto Codric, dell'esercito jugoslavo. Il Ministero degli Esteri ha da allora dato il suo gradimento prendendo per buone le informazioni che avevano accompagnato la richiesta di accreditamento. Il col. Codric era dipinto come un eroe nazionale, combattente della libertà nell'armata di Tito e come ufficiale dello Stato Maggiore jugoslavo.

E' stato ora accertato che il col. Roberto Codric è nient'altro che un soldato dell'esercito italiano, rispondente allo stesso nome e cognome, il quale, dopo aver militato durante la guerra in un nostro Reggimento, disertò per arruolarsi sotto la bandiera di Tito.

Assai abilmente finora era riuscito a nascondere la sua ignoranza in fatto di alti problemi militari. Ma davvero non si riesce a comprendere come gli esperti militari non abbiano intuito che il loro collega non aveva neppure l'ombra di quella seria preparazione sui problemi militari che si presume indispensabile in un ufficiale di Stato Maggiore.

Domani, in conseguenza dello sciopero dei poligrafici, non sarà pubblicato nessun quotidiano in Italia

LA STAMPA e STAMPA SERA

riprenderanno le loro normali pubblicazioni giovedì

Dal Sudafrica all'Inghilterra

Il ritorno del "Comet,, con 15 minuti d'anticipo

LONDRA, martedì sera.

Stamani alle ore 6,40, con 15 minuti d'anticipo sull'orario ufficiale, il «Comet» è atterrato a Londra, completando così il primo volo d'andata e ritorno.

L'aereo ha percorso complessivamente 12.444 miglia facendo scalo a Roma, Beirut, Kartum, nell'Uganda e a Livingstone, ed ha impiegato 23 ore e 38 minuti di volo nell'andata e 23 ore e 40 minuti nel ritorno.

All'arrivo del «Comet» all'aeroporto di Londra il presidente della B.O.A.C., Sir Miles Thomas, ch'era uno dei passeggeri, ha dichiarato che il tempo attualmente impiegato dall'aereo per effettuare il viaggio a Johannesburg potrebbe ancora essere abbreviato.

Il sistemista perse la pazienza

Come ha vinto un «13» e sette «12»

Trieste, martedì sera.

Tra i milionari creati questa settimana dal «Totocalcio» figura pure un monfalconese e precisamente il signor [illegible] Deluri, proprietario di un panificio, il quale ha guadagnato la bella somma di circa 27 milioni avendo realizzato un «tredici» e sette «dodici»; il Deluri, che è un convinto sistemista, aveva giocato complessivamente 128 colonne per un importo di lire 9400, cosa che faceva ormai tutte le settimane da anni. Con l'attuale egli è già alla quarta vincita; ma questa è la più notevole. La giocata è stata effettuata presso la ricevitoria centrale Romualdo Cianci.

Il caso del Deluri è abbastanza curioso. Infatti dopo aver compilato con calcoli accurati tutte le colonne della considerevole giocata, ne riempì un'altra ancora riproducendo il pronostico di una vecchia schedina che egli aveva giocato senza successo il 15 ottobre dell'anno scorso e che gli era capitata per caso tra le mani il giorno prima. L'accanito sistemista dopo anni di calcoli di probabilità, ha vinto insomma con una colonna fuori sistema compilata a casaccio.

E' morto Alberto Savinio

Spirato stanotte per infarto cardiaco nella sua casa romana ai Parioli

Alberto Savinio, dinanzi ad uno dei suoi quadri surrealisti, la «Passeggiata archeologica»

Roma, martedì sera.

Alberto Savinio è morto improvvisamente questa notte verso l'1 mentre sedeva al suo tavolo di lavoro, nel suo appartamento ai Parioli. L'artista era da tempo sofferente di cuore; era solito volgere il suo male in beffa, definendo la malattia «la grande compagna» e «l'inseparabile amica». E' stato stroncato da un infarto cardiaco. Ora la sua salma, composta in una stanza della sua casa di via Bruno Buozzi, è vegliata dai molti amici e ammiratori.

Il suo nome vero è Andrea De Chirico, ma da tempo immemorabile adoperava lo pseudonimo di Savinio; non c'era rischio dunque di confonderlo con il fratello pittore, il celebre Giorgio. Alberto Savinio, infatti, era anche pittore, oltrechè scrittore e musicista; la pratica delle tre arti si congiungeva per lui in una passione sola: quella del dilettante di genio. Dilettante, è ovvio, nel senso migliore della parola; nel senso di chi sa «possedere la materia, così da esserne padrone e dilettarsene».

Nato ad Atene nell'agosto del 1891 da padre fiorentino e madre genovese, incominciò ad occuparsi di musica e frequentò i corsi regolari del Conservatorio di Atene; a quindici anni scriveva opere. Dopo il trasferimento a Parigi e l'amicizia con Apollinaire e gli altri «surrealisti», trascurò la musica per la letteratura e la pittura; in entrambe queste arti, però, non è facile di potersi ascrivere a una scuola. Tutta la sua opera fu un gioco dell'intelligenza più sottile, con un amore prepotente delle avventure spirituali e una contaminazione di antico e moderno, di mito e di scienza, di solida cultura classica con le esperienze freudiane; e, dominante su tutte le sue espressioni artistiche, un'aura di magia, rotta dall'ironia e dal sarcasmo.

Pochi giorni fa a Milano fu rappresentato ancora il suo *Emma B., vedova Giocasta*, uno dei tanti rifacimenti «moderni» di miti classici, fra cui si ricordano particolarmente *Capitano Ulisse* e *Alcesti di Samuele*. Un suo balletto fu rappresentato di recente alla Scala, *La vita dell'uomo*; fra le opere, gli spettatori romani hanno presente ancora l'*Orfeo vedovo*.

Le Borse oggi

A TORINO

	5	6		5	6
Rend.3%	64 70	64 70	Monted.	1399	1465
Rend.3½	67 20	67 30	Ter.M.	86 —	85 —
» f. c.	67 30	67 30	Italgas	24 125	24 125
Red.3½%	72 90	72 90	Sip	1140	1135
» f. c.	73 —	73 —	Terni	236 —	236 —
Red.5%	96 70	96 80	P.D.E.	443 —	443 —
» f. c.	96 80	96 90	Unes	446	[illegible]
Red.5%	91 70	91 72	[illegible]	2700	2570
» f. c.	91 20	91 25	[illegible]	2050	2060
Ric.5%	69 95	70 —	Vizzola	2200	2200
» [illegible]	69 90	69 70	Marelli	497 —	494 —
» f. c.	70 —	70 10	Fia	442	441 —
» [illegible]	69 70	69 80	[illegible]	—	—
[illegible]	91 30	91 40	[illegible]	13 —	13 —
» f. c.	91 45	91 50	Incet	122 —	122 —
Bn. 59	96 90	97 10	Mont.	755	752 —
» 60	96 95	96 95	Finsid.	639	637 —
» 61	96 45	96 675	Ilva	265 —	265 —
Fer.3%	46 50	46 50	Ansald	200 —	200 —
[illegible]	83 75	83 65	Viscosa	2025	1968
Iri	98 75	98 75	Chatil.	2540	2450
Imm.4%	97 90	97 90	Cir	1735	1715
Imm5%	94 10	93 50	Schiap.	370 —	[illegible]
Inl.4½	94 —	94 —	Anic	155 —	152 —
Imm4½	91 35	91 35	Fiam.e	39 —	39 50
Tor.4½	89 —	89 50	[illegible]	2260	2257
»5%35	88 50	88 50	[illegible]	378 —	378 —
»5%37	87 50	87 50	Zucch.	715 —	715 —
[illegible]	91 —	91 —	Unica	34 50	33 75
» 4%	95 —	95 —	Dert.	[illegible]	[illegible]
» 3½%	85 —	85 —	Burgo	6120	6110
[illegible]	93 50	93 50	Ferm.R.	14.700	14.700
[illegible]	36 —	36 —	[illegible]	947 —	937 —
»7%48	29 —	29 —	R.A.S.	13.600	13.600
»7%49	28 —	28 —	Biella	82 —	79 50
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	2950
» 5½	90 —	90 10	Mar.E.	983 —	976 —
[illegible]	85 —	85 —	Sade	1007	1004
» 6½	93 70	93 70	[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	104 10	104 25	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	95 50	95 85	West.	135 —	135 —
[illegible]	99 —	99 20	[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	90 30	90 30	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	94 25	94 25	Pirelli	910 —	912 —
[illegible]	25 50	25 50	Saffa	913 —	908 —
[illegible]	69 —	69 50	Lig.gas	1315	1310
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	13.200	13.350
[illegible]	101 50	100 50	[illegible]	11.300	11.257
[illegible]	93 25	93 —	Cotom.	680 —	675 —
[illegible]	90 25	90 25	Fiam.	320 —	320 —
[illegible]	94 85	94 85	Lancia	3170	3040
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	2240	2300
[illegible]	91 75	91 75	Acq.P.	2755	2755
[illegible]	92 15	92 15	[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	4450	4425
[illegible]	90 10	90 20	[illegible]	12.175	12.300
A.Gen.	7420	7300	Aless.	4700	4675
» Terr.	5800	5840	[illegible]	170 25	167 —
[illegible]	[illegible]	3800	—	—	—

Si aggrava nella riunione odierna lo stato di disagio registrato nella fase terminale della precedente seduta. Affiori scarsi, e impressione di pesantezza diffusa in alcuni settori fondamentali della quota, per la presenza di offerte poco voluminose ma insistenti, di fronte ad un assorbimento esitante e modesto.

Cedenti le Viscosa, [illegible] le Sip. Incerto e slegato il fondo azionario anche nei settori che non sono colpiti direttamente dalle offerte.

Il listino segna i minimi, mettendo in luce perdite di rilievo in parecchi settori primari. Su qualche comparto isolato la quota resiste affidandosi più che altro all'interessamento fra gli operatori. Ben tenute comunque la Montecatini, la Burgo, le Pirelli, la Italgas.

Titoli di Stato interessati da un misurato denaro.

Dopoborsa inespressivo.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7900-8000; marengo 6200-6300; sterlina unitaria 1640-1650; dollaro carta 648-658; franco svizzero 151-153; franco francese 159,50-161,50; oro fino 795-805; argento 19,50-20.

A MILANO

Stamane il mercato ha aperto in una atmosfera più serena, rispecchiando l'intonazione migliore che si era già palesata nelle ore pomeridiane di ieri. Si è avuto anche un tentativo di ripresa, sviluppatosi particolarmente sui mercuriferi, sulle Dalmine, sulle Liguigas e sulla Caffaro, titoli che conseguivano significativi miglioramenti.

Verso la chiusura, invece, ulteriori necessità di liquidazione appesantivano nuovamente la quota, specie su taluni valori particolari come le R.A.S., le quali perdevano quasi 300 punti rispetto a ieri.

La riunione terminava in un clima piuttosto preoccupato per le difficoltà che di giorno in giorno ostacolano la sistemazione tecnica.

Qualche contrasto nei tessili. Resistenti invece Caffaro, Fiat, gli elettrici e le Pirelli.

Dollaro U.S.A. 624,89; dollaro canadese 638,75.

Ecco i prezzi: Generali 7640; Fibre 2490; Viscosa 1968; Finsider 639; Montecatini 677; Ansaldo 210; Centrale 6215; Fiat 441; Nebiolo 12,25; Edison 1921; Sip 1125; Terni 236,50; Unes 444; Stet 2053; Rom. Zuccheri 730; Anic 153,75; Saffa 904; Italgas 23,77; Rumianca 58,75; Burgo [illegible]; Italcementi 6870; Pirelli 912; Pirelli e C. 890.

Prezzi informativi: sterlina oro 7875-7925; marengo 6200-6275; sterlina unitaria 1640-1650; dollaro carta 653-658; franco svizzero 151,25-151,75; franco francese 160-161; oro fino 795-800; argento 19-19,50.

Stoffe per 5 milioni asportate a Trivero

Biella, martedì sera.

A Trivero ignoti ladri, penetrati nottetempo mediante chiavi false nel magazzino della Società anonima drapperie abbigliamento novità, vi hanno asportato un notevole quantitativo di stoffe pregiate per un valore di oltre cinque milioni di lire. Per ora le indagini, subito iniziate dai carabinieri, non hanno portato ad alcun risultato concreto.

CRONACA CITTADINA

Case vuote

Da mesi centinaia di alloggi dell'Ina attendono gli inquilini

Al Regio Parco un'ottantina di alloggi sono pronti da ottobre

In via Petrella, una casa del gruppo al Regio Parco

A Torino la burocrazia sta creando una situazione paradossale. Da mesi centinaia di alloggi dell'Ina-casa (completamente finiti e dotati di tutti i servizi) attendono i rispettivi inquilini. Questi a loro volta non desidererebbero altro che prendere possesso delle nuove case che invece continuano a rimanere ostinatamente chiuse. I ragazzi giocando hanno già rotto qualche vetro, i chiavistelli sono arrugginiti e le intemperie stanno danneggiando l'intonaco. La burocrazia però non sembra curarsi di queste inezie e nemmeno del fatto che i futuri inquilini (operai e impiegati della nostra città) forse abitano in soffitte, in baracche o in maisoni sotterranei.

Al Regio Parco, in via Cruto angolo via Petrella, ad esempio un intero quartiere composto di oltre 80 alloggi attende da ottobre di essere abitato. Altri gruppi di case, nelle stesse condizioni, si trovano in altre zone della città. Questi edifici sono stati costruiti con denaro pubblico per adempiere ad una funzione sociale di altissima importanza che la burocrazia non deve ritardare. Se ci sono ostacoli si ha il diritto di pretendere che vengano superati con la massima energia e celerità.

Stanotte in strada di Settimo

La cattura del bruto

Riconosciuto dalla bambina che per ultima fu avvicinata

L'uomo che ha più volte insidiato bambine della zona Barriera di Milano, finendo addirittura per divenire un incubo per tante famiglie, è stato catturato stanotte dalla polizia. L'operazione è stata condotta dal dott. Criscuoli, commissario della P. S., dal dott. Micalizzi e da diversi agenti della Barriera di Milano ed è stata resa possibile dalla identificazione fatta dalla bimba che per ultima ebbe, purtroppo, ad incontrarlo.

La piccola, di cui tacciamo il nome per comprensibili ragioni di delicatezza, si trovava domenica, verso le 18, nei pressi di un'osteria in piazza Sofia angolo strada di Settimo. Un uomo — sui quarantacinque anni, piuttosto male in arnese, tarchiato, col volto giallastro ed inciso da rughe — la notò e la chiamò a sè, offrendole qualche caramella. Fu sorpreso poco dopo, da alcuni giovanotti; con un balzo poteva raggiungere la porta e fuggire.

La piccola poteva però descrivere i connotati dell'individuo: e il dott. Criscuoli, nel giro di ventiquattro ore riusciva a stabilire che l'uomo era lo stesso protagonista di fatti dello stesso genere, verificatisi nel quartiere da un anno a questa parte. Il commissario poteva alla fine identificare il bruto in Luigi Rossetti, di 45 anni, abitante in strada di Settimo 82.

Alcuni agenti, in camionetta, piombavano ieri pomeriggio nella sua abitazione, ma l'uomo non si era più fatto vedere. Stanotte, l'operazione veniva ripetuta ed era coronata da successo.

Il Rossetti è stato messo a confronto, stamane, con la bimba che lo ha riconosciuto; l'uomo però afferma di non ricordare nulla perchè — dice — era completamente ubriaco. La sua affermazione contrasta però con la testimonianza dei clienti della bottiglieria, che lo videro fuggire con tale agilità da escludere che egli fosse in preda ai fumi del vino.

Benchè fosse trascorsa la prescritta flagranza, l'uomo è stato dichiarato «socialmente pericoloso» e trattenuto.

Il dottor Criscuoli interroga il bruto

Esorcismi di una girovaga

Dopo le formule magiche la vittima si trova derubata di tutti i risparmi

Una giovane girovaga è attivamente ricercata dalla polizia per aver rubato a una povera donna tutti i suoi risparmi che consistevano in 25 mila lire. Il fatto è accaduto alcuni giorni addietro. La zingara riusciva ad avvicinare la contadina Rosa Caretta di 46 anni e le proponeva, dietro un piccolo compenso, di fornirle i numeri del lotto che sarebbero usciti sicuramente al sabato. La donna acconsentiva e faceva entrare nella propria abitazione la girovaga. Questa la faceva inginocchiare vicino alla finestra e dopo averle intimato di ripetere alcune formule dal misterioso significato, ne approfittava per rovistare nei cassetti della camera da letto attigua.

Terminati gli esorcismi la giovane dava alla donna i sospirati numeri del lotto che naturalmente non sono usciti. Ma solo all'indomani la Caretta si accorgeva della sparizione del danaro e denunciava il fatto ai locali carabinieri. Venivano diramate segnalazioni a tutte le stazioni di polizia: pare che il carrozzone della girovaga sia stato visto in questi giorni in una piazza della periferia. Le indagini per la identificazione continuano.

Alle ore 9 di domani, partendo da via Nizza 135, avranno luogo i funerali di

Pierino Avalle

tragicamente scomparso alla «Mille Miglia».

L'Automobile Club di Torino ne dà l'annuncio affinchè tutti gli sportivi possano dargli l'estremo saluto.

Sandro Fiorio prende viva parte al grave lutto della famiglia Avalle per la perdita del suo carissimo amico e compagno di gara PIERO AVALLE.

Confortato dai Carismi della s. Religione e dalla Benedizione papale, si è spento all'età di 64 anni il

Cav. Franco Bassi

Maresciallo Maggiore in pensione del IV Alpini

Angosciati lo piangono la moglie Maria Alessio; il figlio dott. Aldo con la moglie Mariarosa Rosato e la nipotina Emilia; le sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pinerolo mercoledì 7 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto (via Vigone 87).

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Pinerolo, 6 maggio 1952.

Il bel tempo fra alcuni giorni?

Maggio continua a dare prova di quella incostanza che, una volta, era tipica di marzo: brevi, tiepide schiarite si alternano con annuvolamenti, piovaschi, ritorni di freddo. La perturbazione non interessa solo il Piemonte, ma tutta l'Italia settentrionale ed è dovuta ad un afflusso di aria instabile ed umida, in quota, causato dalla zona principale di bassa pressione atmosferica che permane invariata tra la Francia settentrionale e la Inghilterra.

Dato il tipo di nubi prevalenti, è agevole prevedere la possibilità di formazioni temporalesche con rovesci isolati di pioggia. Secondo i meteorologi, questa situazione dovrebbe protrarsi ancora per alcuni giorni, con temperatura anormalmente bassa. Dalla metà del mese in poi, invece, maggio dovrebbe rientrare nei binari della consuetudine, iniziando la serie delle giornate estive.

TEMPERATURA: massima 20,8; minima 11; media 10,2. Ore 8 di stamane: 12,8; umidità 94%; pressione 730,8. — PREVISIONI: Molto nuvoloso o coperto. Nelle ore calde possibili rovesci, specie verso i rilievi.

IN MARGINE ALLE VICENDE FINANZIARIE DELL'EX-ASSESSORE DORO

Personalità coinvolte in traffici di esportazione

Un commercialista, amministratore della Nord-Export, chiede la ripartizione degli "enormi utili" ricavati dal commercio con l'Oriente europeo

Una causa civile che avrà indubbiamente notevoli conseguenze è stata promossa stamane dal noto commercialista Giuseppe Martinoli. Nell'atto di citazione steso dall'avv. Enzio Gastaldi si raccontano le vicende delle società Nord-Export e Tecno-Export e delle personalità che in esse agirono. Si adombra la minaccia di possibili scandali, pur trattandosi per ora soltanto di una questione finanziaria tra privati. Le due società di esportazione avevano lo scopo di concludere affari con l'Oriente europeo. In particolare il commercio avviato dai due enti riguardava quasi esclusivamente le imprese statali della Polonia.

La prima idea di una società del genere fu lanciata dall'ex-assessore Augusto Doro, già implicato nel fallimento Orient. Il Doro aveva invitato nell'ottobre 1947 il Martinoli a studiare la possibilità della sua partecipazione a una costituenda società commerciale con l'Oriente europeo soprattutto per la vendita di prodotti metalmeccanici agli enti statali di quei paesi. Il Martinoli al termine delle conversazioni promise il suo interessamento. Nel dicembre 1947 il signor Doro presentò al Martinoli il dottor Cappellini che «doveva procurare i due terzi del capitale necessario per conto del Partito Comunista Italiano». Egli prometteva anche l'appoggio presso gli organi statali dei Paesi dell'Oriente europeo.

Il 24 febbraio 1948, con rogito del notaio Appendini, furono costituite le due società. Il Martinoli sottoscrisse per il 25 per cento del capitale; la ditta Simes di Roma rappresentata da Doro per il 50 per cento. La rimanente percentuale venne sottoscritta da tali Filogamo, Mandelli e Crocchia persone che l'atto di citazione afferma «essere iscritte e devote al P.C.I.».

Presi contatti con l'ambasciata polacca a Roma, furono subito avviati vasti affari. Vennero esportati cuscinetti a sfera e macchine utensili delle ditte Fiat, Riv, Olivetti e Zerboni, Alfa Romeo, Salmoiraghi, Macchi, Morandi e altre. Si trattava di merce che importava un costo di molti miliardi di lire. I guadagni della società cui toccava una provvigione del 2,50 per cento erano quindi assai ingenti e valutati a molte decine di milioni di lire: «guadagni enormi» si afferma ad un certo punto.

Nonostante la prosperità del commercio sorsero delle controversie a causa di ingenti somme occultate presso gli enti debitori. Oltre 100 milioni di lire erano state lasciate in deposito alla società statale Polska Rolimex, nel gennaio '51, 18 milioni presso la Cellios, 7 milioni alla Centro-Rud e altre somme presso la società Elektrik, in epoche diverse.

Nella controversia sarebbero entrati anche i dirigenti del P.C.I. Essi — sempre secondo la citazione — avrebbero preteso dal Martinoli prima una arbitraria destinazione dei capitali e poi la somma di venti milioni a titolo di donativo. Infine sarebbe stato imposto al Martinoli di cedere le sue quote. Era difficile stabilirne il valore e nessuno in quel momento intendeva far ricorso ad un perito. Il Martinoli quindi in data 30 marzo 1951 girò le sue quote in bianco, intestandole a Silvio Pasquini con il patto di accertare in seguito il valore esatto dei titoli ceduti. Nell'assemblea successiva egli decadde dalla carica di amministratore e in sua vece fu nominato Nello Muratori. Al Martinoli fu offerto un milione di lire come liquidazione della sua spettanza.

Egli ha ora presentato ricorso al Tribunale affermando che i guadagni della società sono assai più ingenti di quelli che appaiono dai registri compilati con preoccupazioni fiscali. Chiede che la successione del Muratori sia dichiarata non valida e che vengano distribuiti a coloro che ne hanno diritto gli enormi utili effettivamente ricavati.

La causa verrà discussa il 4 giugno davanti al giudice Gelante-Garrone della prima sezione del Tribunale.

Il lutto di un collega

Il collega Cesare Mesmo è stato colpito da un grave lutto: gli è morta la mamma, ch'egli adorava. A lui ed ai suoi familiari porgiamo sincere condoglianze.

Necrologio — E' deceduta la signora Elena Romano ved. Medici, madre del nostro impaginatore Adolfo Medici. I funerali domani, mercoledì, ore 10,30, da via Susa n. 37. Sentite condoglianze.

Conferenze U.S.I.S. — Sotto gli auspici dell'USIS e dell'ANDE di Torino, la signorina Barbara White parlerà domani alle ore 18 a Palazzo Carignano sul tema: «Le attività dell'associazionismo donne elettrici degli Stati Uniti».

Amici della musica. — Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del violinista Richard Odnoposoff.

Attingendo acqua annega in un pozzo

Un contadino di Diano d'Alba: colpito da malore precipita nella voragine ed è trovato già cadavere dai soccorritori

Un contadino di 56 anni, Domenico Drocco, abitante a Diano d'Alba, in frazione Campè, ha perso la vita ieri pomeriggio precipitando dentro un pozzo. Sembra che il contadino si fosse recato ad attingere acqua e, mentre stava appoggiato al parapetto, colto da improvviso malore, sia caduto nella stretta imboccatura, senza possibilità di trattenersi. Comunque nessuno vide la scena. L'assenza del contadino venne notata dalla famiglia solo un'oretta almeno dopo che l'incidente era avvenuto.

Il Drocco fu cercato dovunque; finalmente qualcuno intuì, dal fatto che lo sportello del pozzo era spalancato, che lo sventurato doveva essere precipitato in acqua. Attaccato ad una corda uno dei vicini si calò per lo stretto orifizio ed in breve potè tornare alla superficie portando il corpo dell'altro. Ma più nulla ormai poteva essere fatto per rimetterlo in vita. Fu tentata la respirazione artificiale, accorse un medico: tutto inutile; il poveretto, dopo di essersi certo dibattuto disperatamente, era deceduto per annegamento.

I carabinieri di Alba hanno iniziato un'inchiesta per appurare le esatte circostanze che hanno accompagnato la morte del Drocco.

1500 studenti torinesi ai piedi del Monviso

Col patrocinio del Provveditorato agli studi e organizzata dal Club Alpino si effettua domani la gita di 1500 studenti delle scuole medie torinesi al Monviso e alle sorgenti del Po. La grossa comitiva, montata su una quarantina di autobus scortati dalla polizia stradale, partirà alle ore 6 dalla Piazzetta Reale.

Stasera si riunisce il Consiglio delle Leghe

Il Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro si riunisce questa sera alle 17,30 «per prendere le decisioni necessarie a tutelare con l'azione sindacale i diritti dei tranvieri per la vertenza che ha provocato gli scioperi degli scorsi giorni». Alla riunione presenzierà il segretario della C.G.I.L., sen. Bitossi, giunto in mattinata a Torino. Per questa sera alle 21 è annunciata anche una riunione dei membri di Commissioni interne dei Sindacati Liberi.

Festival del cinema sportivo

Per iniziativa del Cinema Club Piemonte, il 6 e il 7 maggio, alle ore 21, si svolgerà nel salone del Collegio S. Giuseppe (via S. Francesco da Paola 23), il «Piccolo festival della cinematografia sportiva» con i film premiati al Concorso internazionale di Cortina d'Ampezzo 1952. Il programma di stasera comprende: *Grupper Olimpiade* (Svizzera); *L'assaut des Aiguilles du Diable* (Francia); *La natation* (Belgio); *Gran Premio del Valentino* (Italia); *Leuchtende Berge* (Austria); *Attorno a uno scoglio* (Italia).

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: smarrimento - giunger - strappata - non fresca.

Di 3 lettere: componimenti poetici - profano vinicolo.

Soluzione del giuoco precedente

Cambio di lettera:

Cielo - Circo - Cirro - Carro - Cairo - Caino.

SPETTACOLI

«A me la libertà»

Dopo trent'anni di matrimonio con una donna tirannica l'avvocato Fortunato Cappa è in punto di morte. Crede allora, giunto il momento di prendersi una rivincita: e alla consorte esterrefatta, che lo ha sempre creduto un marito esemplare, rivela tutte le infedeltà che ha commesso, la dissipazione del proprio patrimonio con una vita di orgie e di scandali. E se si è guadagnato una grande fama come avvocato nelle cause di annullamento e separazione, lo si deve proprio alla sua precisa volontà di disfare i matrimoni altrui non potendo disfare il proprio. Ma la diagnosi del medico non è esatta: Fortunato sta benissimo, e sarà invece la moglie, soffocata dalla rabbia per l'inattesa rivelazione, a separarsi da lui, e definitivamente, in seguito ad un improvviso collasso cardiaco.

Questa, in breve, la vicenda che Ernesto Grassi racconta nella sua nuova commedia in due parti: «A me la libertà!» con la quale Peppino De Filippo e la sua compagnia hanno debuttato ieri sera al Teatro Carignano. Il ritorno del popolare attore napoletano non poteva essere più lieto. La sua comicità spontanea e irresistibile ha strappato frequenti risate al pubblico che ha evocato numerose volte alla ribalta, con Peppino De Filippo, tutti i suoi bravi compagni. Da questa sera s'iniziano le repliche.

Le terre dei Morris

Padre Brown si alzò di scatto e agitò le mani.

«No, no, figliuoli, questo no. Non lo potete fare. Sarebbe ingiusto, criminoso... Coinvolgere nella rovina chi è stato risparmiato sinora. No, non potete farlo!».

Il maggiore dei White si alzò a sua volta, con il viso rosso per la discussione che si protraeva già da parecchio tempo.

«E perchè» chiese, ribadendo ancora una volta i suoi concetti, «perchè se è l'unico modo per salvare la nostra vallata! I Morris hanno tutto, noi nulla. Noi ci accalchiamo tra questi quattro sterpi, i Morris devono impiegare parecchie ore per traversare a cavallo le loro proprietà. Per loro il danno sarebbe limitato e sopportabile, per noi la rovina!».

Gli altri crollavano il capo, incerti. Il giovane White appoggiava il fratello, il vecchio Barnes taceva, Johnson, Willies e i due ragazzi Bath erano il più capitolare.

Fuori, il fiume muggiva tempestoso. Il suo rombo aveva ormai permeato ogni cosa, sembrava quasi che fosse sempre stato così. E ogni tanto, il fragore delle frane si aggiungeva al continuo tuono che veniva dal fiume e poi subito spariva, inghiottito dai vortici giallastri. Il Green River misurava normalmente millecinquecento piedi, ora superava i diecimila. La riva sinistra, più bassa e debole, aveva ceduto e da quella parte era avvenuto l'allagamento, rovinoso e totale. Tutto il villaggio era stato sommerso. Tutte le terre erano ridotte a mari di melma e di detriti. Il bestiame superstite stava morendo di fame. Gli acri lasciavano qualcosa, ogni giorno, ma il disastro era immane, e aveva colpito una zona vastissima.

Le pioggie continuavano insistenti, e quando tutto il resto della valle fosse stato allagato, agli abitanti del villaggio non sarebbe restato che morire di fame, o emigrare in altre zone.

«E' appunto per questo, dobbiamo agire subito — disse con voce decisa White — prima che sia troppo tardi. Io darò l'esplosivo e vi condurrò sull'altra riva con la mia barca. Se riusciremo ad aprire una breccia nell'argine dei Morris il fiume si sfogherà anche da quella parte e saremo salvi. Ed è l'unico modo».

«Io mi vergogno di voi — disse con voce tremante Padre Brown — Dio non vi perdonerà mai per quello che fate. Ritornate in voi prima di compiere un simile delitto! Le vie della Provvidenza sono imprevedibili. Voi non avete il diritto di [..] i piani dell'Onnipotente!».

«E miei figli muoiono di fame — disse Willies — non posso lasciarli morire senza muovere un dito. Vi è la mia terra [..] nostra valle è chiusa, diventerà un lago; dall'altra parte invece c'è lo sfogo del Gun Creek e le acque del fiume se ne andranno di lì».

«E' vero — disse il vecchio Barnes — è doloroso ma è vero».

«Allora siete tutti d'accordo?» chiese White senior.

Erano d'accordo. Padre Brown scosse il capo tristemente e si rimise a sedere, con lo sguardo fisso a terra.

* *

La traversata fu terribile. I ragazzi Bath badavano a svuotare il barcone dall'acqua che entrava a fiotti, gli altri remavano. Ora non pioveva più, ma il fiume era gonfio e ribollente, da far paura. Malgrado tutti gli sforzi dei rematori, il barcone fu trascinato a valle di parecchie centinaia di piedi. Quando approdarono erano esausti. Barnes, Willies e Johnston legarono la barca agli alberi della riva e seguirono i White, che trasportavano l'esplosivo. Il cielo fatto di nuvole gonfie e pesanti, gravava su di loro. Il vento li frustava con un soffio gelido e impregnato d'acqua.

«Non sembra vero di poggiare i piedi su terra asciutta o quasi» disse Willies.

«Facciamo il minor rumore possibile — disse il più anziano dei White — i Morris potrebbero stare all'erta».

Quando arrivarono al punto stabilito, posarono le cassette d'esplosivo e dettero mano alle vanghe ed ai picconi. Poi affondarono le cariche e i White incominciarono a preparare l'innesco. E proprio in quel momento, scoppiò la prima fucilata. La fiammata illuminò vivamente i boschi immersi nel buio che si stendevano lungo la riva, sull'argine che impediva il passaggio alle acque. Udirono il sibilo del proiettile.

«Tutti a terra! — gridò White senior — ormai è fatto. Ritorniamo alla barca carponi, di là faremo saltare l'argine. Tu Willies tieni il rotolo del filo e stendilo senza strattoni».

Cadde la rivoltella e sparò verso il cespuglio.

«Dobbiamo tenerli a bada, sennò mentre ci ritiriamo, disinnescano l'esplosivo».

Dal buio partì una seconda fucilata. Il giovane White cadde a terra senza una parola.

«Stephen!» gridò il fratello, come impazzito, e si gettò su di lui. Poi si rialzò e gridando scaricò la rivoltella verso il buio del bosco. Anche Johnston era armato, e sparò, ma il panico si era impadronito di lui e il terzo colpo ferì alla gamba uno dei ragazzi Bath.

«Idiota, che fai» gli gridò in faccia il vecchio Barnes, strappandogli la rivoltella di mano. Johnston cadde a terra singhiozzando. Il ragazzo Bath gemeva mentre Willies gli stringeva un laccio alla gamba con il fazzoletto. Il fratello cercava di aiutarlo.

«Occupati del filo, tu, qui m'impicci soltanto — gli disse Willies. — Sta tranquillo, non è niente. E tu Johnston, datti pace, smettila di fare la mummia».

Johnston si alzò e si allontanò verso la barca, seguito dal giovane Bath col filo. Fra i cespugli ora tutto sembrava tranquillo. Un silenzio improvviso scese nel bosco. «Gli abbiamo tappato la bocca — disse Barnes — ora filiamo».

Si ritirarono verso il barcone. Barnes e White senior portavano a braccia il corpo del giovane White. Quando furono tutti imbarcati, si disancorarono e White senior si alzò sulla prua.

«Ecco, a voi, tenete, tenete!» gridò con voce di pianto. Si chinò e premette la leva. La notte fu squarciata da una fiamma altissima ed il boato che la seguì fece tremare tutta la valle. L'argine era saltato. Ed ecco le acque precipitarsi verticalmente attraverso l'apertura, e le onde s'innalzavano e s'infrangevano l'una contro le altre, e rimbalzavano i sassi e i macigni e fracassavano le rive trascinando i vecchi alberi. «Remate, remate» gridava White. Barnes e Willies si gettarono sui remi, Johnston non si mosse. «Remate, o saremo trascinati!» gridava White al timone. E furono trascinati, gettati spinti verso lo squarcio e il gorgo li afferrò. White fu sbalzato dalla barca e gettato contro vecchie radici che lo trattennero e alle quali si aggrappò disperatamente. E vide la barca rovesciarsi e sentì lo scricchiolio e i gemiti del legno spezzato e vide ancora delle braccia sollevarsi e poi tutto sparì.

Il fiume aveva invaso le terre dei Morris e sino all'orizzonte non si vedeva che acqua. Un'acqua gialla, torbida, agitata, sommossa da gorghi e da vortici. Alla sua superficie non si vedeva nulla, salvo un cappello. Era di uno dei ragazzi Bath, e si allontanava, semisommerso, trascinato dalla corrente e divenne sempre più piccolo sin quando White non lo vide più.

Pino Spini

Debutta questa sera al Teatro Alfieri la compagnia francese dei Balletti di Janine Charrat (nella fotografia al centro), la giovane danzatrice e coreografa affermatasi in questi ultimi anni con le sue originali creazioni, tra le quali «Une étrangère à Paris» ha riscosso vivi consensi al Maggio musicale fiorentino

Le furie di un arabo impazzito all'ospedale

Ferisce le infermiere, minaccia i malati e si getta dalla finestra

Parigi, martedì sera.

Un nord-africano, il trentaduenne Mohamed Zafrane, colto da una improvvisa crisi di pazzia ha ferito gravemente due infermiere all'ospedale Beaujon, dove era ricoverato perchè affetto da tubercolosi, e, inseguito dagli agenti chiamati per ridurlo all'impotenza, si è gettato poi da una finestra del sesto piano.

Il fattaccio si è svolto nella notte da giovedì a venerdì. I medici avevano stabilito di trasferire l'ammalato dalla sala dove si trovava in un'altra, ma lo Zafrane aveva accolto male questa decisione, giudicando di essere trattato meno bene degli altri ricoverati. Giovedì notte due infermiere di servizio udirono un gran chiasso e grida altissime provenienti dalla sala dove si trovava il nord-africano.

Accorse prontamente, trovarono lo Zafrane in piedi in mezzo alla stanza, che urlava come un forsennato profferendo minacce. Tutti gli altri ammalati si erano alzati e se ne stavano impauriti in un angolo della sala. La più giovane delle due infermiere si precipitò al telefono per invocare soccorso, mentre la più anziana si avvicinò all'ammalato per cercare di calmarlo. Lo Zafrane afferrò invece una bottiglia e la colpì con violentissimo colpo alla testa; poi colpendo la donna cadeva a terra.

Intanto nelle sale vicine tutti gli ammalati si erano svegliati e le donne del piano superiore si erano messe a urlare. Quelle grida giunsero all'orecchio del nord-africano e lo attrassero. Abbandonando a terra la sua vittima insanguinata egli uscì correndo dalla sala e salì rapidamente le scale. Raggiunto il pianerottolo, si incontrò in una infermiera che voleva impedirgli l'accesso alla corsia riservata alle donne, ma l'energumeno superò l'ostacolo vibrando due coltellate al ventre della disgraziata.

Non si sa bene che cosa sia avvenuto subito dopo. Quando due infermieri, due uomini robusti, arrivarono sul posto trovarono il pazzo che in preda a furore crescente rovesciava i mobili e spaccava tutto ciò che gli capitava sotto mano. I due infermieri non ebbero il coraggio di affrontarlo subito, tanto più che il pazzo era sempre armato di coltello, e attesero che egli entrasse in un ufficio per rinchiudervelo. Poi sbarravano la porta con due letti e rivolsero contro il pazzo il getto d'acqua degli idranti. Lo Zafrane indietreggiò poco a poco e quindi uscì da una finestra per tentare di fuggire.

Aggrappandosi al muro raggiunse una stanzetta situata a pochi metri di distanza e lì lo trovarono gli agenti della polizia accorsi nel frattempo. Ma nel vedere i poliziotti avvicinarsi, lo Zafrane ricominciò a urlare selvaggiamente e saltando attraverso la finestra si lasciò cadere nel vuoto.

L. Mannucci

Ha saltato il muro dopo 28 anni di clausura

Monica Baldwin, nipote dell'ex-Primo Ministro inglese, svela il dramma della sua vita

Se, a cavallo di un siluro interplanetario Monica Baldwin fosse precipitata sulla terra dalla luna o dal pianeta Marte, non si sarebbe certamente sentita più sbalordita e più inadatta alla vita di quello che fu rientrando nel mondo dopo ventotto anni di clausura in uno dei più severi Ordini contemplativi.

Aveva preso la veste nel 1914, nel giorno del suo 21° compleanno. La depone, con tutti i necessari permessi, nel 1941. Il balzo enorme fra due età, separate da così breve spazio di tempo, è reso nel libro della delicata e pur vigorosa scrittrice (M. Baldwin, Ho saltato il muro - Garzanti, 1952), con nitida eleganza e spicco di toni. L'interesse continuo della aggrovigliata e tumultuosa vicenda della vita attuale con i musicali ritorni nel passato, arricchisce l'originale biografia di efficacissimi chiaroscuri.

Anelito alla vita

Se, come ebbe a dire Rousseau, l'uomo che ha più vissuto non è quello che ha contato un numero maggiore di anni, ma chi ha più sentito la vita, Monica non ha mai vissuto: non prima del '14 perchè troppo giovane ed inesperta, non durante i ventotto anni di convento poichè, entrata per una vocazione sbagliata, le è mancata l'avventura spirituale, quell'incontro vitale fra la sua anima e Dio per cui, sentendolo come essere vivente, l'anima si abbandona cieca alla fame e alla sete di Lui e di Lui solo si sazia.

Uscita da una grande famiglia inglese, contro la volontà dei suoi, aveva voluto essere suora. Con uno sforzo continuo, che aveva talvolta assunto aspetti interiori tragici, si era assoggettata alla severa disciplina degli Ordini contemplativi, le «centrali elettriche» della Chiesa, a quella custodia degli occhi, a quella guardia dei sensi che esclude qualsiasi pensiero estraneo che possa interrompere anche un istante l'intimo colloquio con l'Essere supremo. Ma la macerante repressione di tanti anni, l'abisso di tristezza in cui talvolta si era sentita affondare, non avevano distrutto in lei il prepotente anelito alla vita e, quando la comprensiva autorità della Chiesa con un rescritto di Roma la sciolgie dai voti, Monica «saltò il muro» senza volgersi indietro e piombò nel centro della vita.

Una vita più di ogni altra drammatica e avventurosa perchè siamo in piena guerra. Meglio, pensa Monica con il suo fondamentale ottimismo; il mondo in convulsione, le vecchie convenzioni spazzate via, le sarebbe stato facile sguazzare inosservata nelle acque del diluvio guardando e imparando fino a che la piena non fosse cessata: «Decisi che non mi restava altro da fare se non concentrarmi disperatamente sul momento presente, cercando, come l'ape e il vampiro, di succhiare da esso fino all'ultima goccia di "esperienza di vita"».

Evidentemente era il rovescio della tecnica del raccoglimento praticata fino allora. Ma una ballerina, ella pensa, può essere grata a Dio quanto una monaca. Quel che importa è che si usino mezzi ragionevoli per «adattarsi» esattamente nel posto voluto da Dio. Deposte quindi le ruvide camicie di sargia ideate [..] asceti del quattordicesimo secolo, le triple sottane, gli otto strati di tela inamidata, veli e museole che le serravano il capo, le calze simili a gambali per attraversare le paludi, indossa calze di seta, gli arnesi nella che si chiamano pagliaccetti, gli indumenti che sembrano fatti apposta per accentuare classicamente l'anatomia femminile. Si sente nuda e un po' indecente, ma sa di dover essere ancora una volta «un cavicchio quadrato in un foro rotondo» e si rassegna al destino.

Lo stupore di Alice

Fortunatamente c'è in fondo al suo carattere una vena di quell'umorismo inglese che fa guardare la vita con sorriso sottile e pacata serenità, c'è lo spirito di avventura che la spinge sui cavalli alati dell'immaginazione a costruirsi un universo sulle rovine e a «volerlo» con tutte le sue forze e c'è la fede rimasta intatta con un fervore di energie sotterranee che la soccorrono nei momenti in cui la sua anima troppo umiliata si domanda se valga la pena di vivere.

Il fatto di essere una Baldwin, nipote di un primo ministro inglese, non le risparmia la ricerca affannosa di un impiego e gli avvilimenti relativi a tale ricerca. Alcuni parenti la ospitano per qualche tempo, ma in fondo non la comprendono e la disapprovano; Monica si trova dunque sola ad affrontare un mondo sconvolto, frettoloso ed enigmatico che le si rivela pieno di seduzioni e di appunti.

La prima notte di libertà ella assapora la delizia del nido di cuscini, delle lenzuola profumate, dei getti d'acqua calda nel lavabo variegato d'azzurro. Con un trasporto infantile si estasia davanti alla radio. Dinanzi a un film di Walt Disney ha lo stupore ammaliato di Alice nel paese delle meraviglie. Le canzoni, i libri, i giornali le parlano un linguaggio segreto ed affascinante di cui non possiede la chiave: Lambeth Walk, Hollywood, Garbo, Picasso, che sarà mai? Mentre si aggira spaurita nel vortice di Londra, i cangianti semafori la lasciano perplessa, le automobili le sembrano «ingrassate come oche», i knickerbocker degli uomini la inorridiscono, i tipi stilizzati delle donne, con labbra truccate e rossi artigli, la fanno pensare a un'altra civiltà. Quante emozioni e, qualche volta, quasi il brivido del peccato; il primo cocktail, la prima sigaretta, la frivolezza di una pelliccia e di una collana...

Sola e incapace

Battute vivaci, trovate originali accompagnano ogni sua scoperta. Il temperamento vivo, arguto, schietto riaffiora a poco a poco dall'abitudine del silenzio, dell'introspezione, dei mezzi toni. Ma il senso della propria incapacità è desolante. Monica non sa far nulla: ogni suo atto, sia che si tratti di telefonare o di attraversare una strada, dev'essere per lei un Atto di Conquista. Quale abisso la separa dalle altre donne della sua età e del suo mondo! Ella ammira la disinvoltura delle sue antiche amiche Gay e Barbara, la loro stupefacente attività di donne moderne, eleganti, onniscienti. Dinanzi a loro si sente sub-umana, vorrebbe disintegrarsi. «Sei atrofizzata — le dice Barbara con diabolica malizia — quello che ti farebbe veramente bene sarebbero sei mesi su una nave da guerra».

Ritrovandosi con queste donne dalla vita piena e felice, con un trasalimento improvviso, sente sorgere nel suo cuore il rimpianto della maternità. Ma non è che un attimo: la sua femminilità troppo a lungo mortificata ha rinunciato definitivamente all'amore. Tuttavia il fenomeno «uomo» l'interessa perchè le è sconosciuto e, come istintivamente scantona quando incontra una monaca; così rifugge dall'insegnamento nei collegi esclusivamente femminili come se nuovo prigioniero dovesse stillare da essi sulla sua anima appena ridestata. Con delizioso candore si sofferma ad ammirare alcuni soldati canadesi la cui bellezza l'abbaglia. Essi sono avviati al massacro: come può Dio che è Amore e Bellezza, permettere una cosa simile? si chiede angosciata la monachella. Ma subito si riprende: «infinito è l'abisso che separa l'uomo da Dio. Come i cieli sono alti sopra la terra, così sono alte le mie vie sopra le vostre vie, i miei pensieri sopra i vostri pensieri». Nel senso incrollabile della trascendenza di Dio, ella ritrova la sicurezza: «Per quanto Egli possa distruggermi, io ho fiducia in Lui».

Calzoni ed elmette

Con questa fiducia, Monica si butta nelle acque ribollenti della vita e nulla, in verità, le è risparmiato. Durante un servizio territoriale, con le sue mani esperte nell'arte delicatissima di alluminar messali, porta [..] e vanga la terra, impiegatasi in una specie di collegio per operaie situato nei pressi di un campo americano, assiste a una certa specie all'uomo, alla volgarità dei rapporti fra i due sessi, caratterizzata da una edificante «parata dei pizzicotti». In un posto di ristoro per le truppe, immersa nel sudiciume materiale e morale, a contatto con giovinastri eccitati e bestemmiatori, si sente come una barchetta di carta in balia della tempesta, finchè non riesce a fuggire nascosta fra le casse di un [..] camion militare. E' una notte del '43, fra due incursioni, la troviamo in elmetto e calzoni in cima al tetto della Reale Società di Medicina a eseguire il suo turno di vigile del fuoco. «Il che dimostra — osserva filosoficamente Monica — quale errore sia sempre ripiegarsi su se stessi e dire che la vita è finita. Qualunque cosa può capitare a chiunque in qualsiasi momento. Purchè si obbedisca ai nostri «impulsi interni», le avventure si susseguono come la notte al giorno».

L'«impulso interno» più potente che d'ora innanzi farà agire Monica è il desiderio di una casa per la quale possa finalmente essere [..]. In un intermezzo rapsodico della sua affannosa vita, ne aveva avuto la profetica visione. «Con gli occhi dell'anima io la vidi. Era appollaiata su un piccolo nido di nuvole in una specie di spaccatura della mia più profonda coscienza, e mi guardava. E subito seppi che quello era il palazzo che il mio cuore desiderava».

Per l'appassionata lettrice di leggende cavalleresche e romantiche, la Casetta-tra-le-nuvole non può essere che in Cornovaglia. Solo in quel paese segreto e magico, battuto dalle raffiche del mare, dove nelle foreste profonde, nelle lande solitarie ancora aleggiano le fate e rivive la preistoria, può mettere radici il «desiderio infinito» di Monica. La baia di Trevelloe, remota, intensa, pagana, la ospiterà. Così, come una bella fiaba, il libro si chiude sulla soglia di un castello incantato.

Ottimismo dunque, non vana recriminazione. Non pietismo, ma rispetto e reverenza. Poichè, se l'affermazione di vita ritrovata raggiunge talvolta il diapason festante della gioia, il libro è anche una illuminazione efficace e veridica di quella vita nascosta dei contemplativi che con fervente eloquenza la scrittrice difende contro i detrattori e gli scettici. L'esperta in teologia e in studi agostiniani, rievocando in sapori fatti la vita conventuale, trova argomenti validi e preziosi per giustificarla e vena di poesia per innalzarla.

Processo di purificazione

Il periodo storico, la nazione e la società britannica moderna sono scrutati con occhio acuto e passati al vaglio, anche se talvolta si prestano a un divertito sorriso. Il personaggio è vivo nella sua ingenuità e nel suo coraggio, nel suo spirito di indipendenza, nella sua singolare personalità. Evidentemente avremmo desiderato un maggior approfondimento di quella lotta a morte combattuta per lunghissimi anni nei penetrali del suo spirito prima che la suora si decidesse alla rinuncia. Monica mette a base del suo errore e della persistenza nell'errore l'egoismo, l'orgoglio, l'ostinazione, la serietà del voto. E anche ci istruisce sul difficile processo di purificazione della carriera religiosa che è un alternarsi di periodi di abbagliante luce paradisiaca con periodi di desolazione e solitudine terrificante in cui lo spirito è preda di quell'inaridimento che San Giovanni della Croce definisce La scura notte dell'anima. Occorre una forza sovrumana per superare tali fasi di oscurità che portano a un grado più alto di perfezione, e appare chiaro che a Monica questa forza non fu concessa sino alla fine. Ma la battaglia cruenta con se stessa non è rivelata perchè, senza dubbio, i veli dell'anima sono i più difficili da sollevarsi.

Se oggi Monica, vivendo nella vita e scrivendo i suoi libri, è riuscita a raggiungere quel sereno equilibrio che è fonte delle migliori affermazioni, si può concludere che per lei si è realizzato l'antico motto dei Baldwin «Per Deum meum transilio murum» e che, come già un suo antenato evaso dalla torre di Londra, ella ha scavalcato la tremenda barriera con l'aiuto di Dio.

Delfina Pettinati

Monica Baldwin all'epoca in cui entrò in convento

Monica Baldwin ha oggi quasi sessanta anni

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Una commedia sui vigili urbani

Milano, martedì sera.

Beh, ora anche i Vigili urbani hanno il loro drammaturgo: Ferravilla immortalò per le scene vernacole meneghine il «brumista»; Checco Durante, che vuol tenere alto e pulito il pittoresco linguaggio di Gioacchino Belli, ha portato a teatro in una commedia fragorosa, ma divergente, Vigili urbani, tre atti di Nando Vitali, i celebri pizzardoni romani. La storia è quella di una famiglia di sorveglianti, anzi una specie di dinastia di sorveglianti. Brava gente, galantuomini ligi al dovere. Una sera Gaetano, figlio del vice-brigadiere Paride, mentre è in servizio alle Terme di Caracalla dove c'è spettacolo d'opera, capita di essere messo a dura prova: un tassì è investito da un'automobile privata e il tassista, amico di suo padre, reclama in nome della vecchia amicizia aiuto per avere il risarcimento del danni quanto in meglio e più rapidamente possibile.

Chi guidava la macchina investitrice? Non si sa. Gaetano dice di essersi scordato di prendere il numero della targa. Invece no: Gaetano non vuol dire che in quell'automobile c'era sua sorella Nella, insieme ad un'altra ragazza e ad un uomo.

A mezzanotte passata, sua sorella, che doveva essere a teatro a cantare nei cori, era in automobile a spasso con un giovanotto e una signorina. L'onta e il disonore si abbatteranno su quella famiglia di bravissima gente. Gaetano paventa appunto le ire paterne: il vice brigadiere dei vigili urbani, suo padre, non saprà mai in quale scozzare le figlia ha trascinato l'intemerato nome del casato e la stima di una casta di nobilissimi funzionari del comune... Invece si viene a sapere che la ragazza è Gabriella amica di Nella, figlia di una coinquilina, che il giovanotto è Giorgio, figlio di un deputato democratico, suo fidanzato e che tutti e tre si trovavano su quell'automobile di ritorno dalla visita fatta a una levatrice di cui Gabriella, a causa del suo amore per Giorgio, aveva avuto necessità.

Tutto alla fine si aggiusta: Gabriella, anche se sartina, sposerà dunque il giovane laureando in legge, e tutta la famiglia del vigile sarà orgogliosa di Nella che, aiutando l'amica a trarsi d'impaccio, ha fatto un'azione — dice il vice brigadiere padre — bella assai. Nozze in vista e in vista anche il pargolo, un «onorevolino» precisa la sora Palmira, moglie del vice brigadiere. E nozze anche in casa loro perchè il sor Paride consentirà finalmente che anche la sua Nella sia felice col suo bel Robertone, neanche a farlo apposta vigile urbano anche lui.

Un vivo e clamoroso successo: cinque chiamate al primo atto, otto al secondo, quattro al terzo e a scena aperta, con molte chiamate anche per l'autore e feste a non finire a Checco Durante e ai suoi bravi compagni.

ellecì

Gli Astri: Luna opposta a Mercurio e dissonante a Urano, ma congiunta a Nettuno. Ispirazioni bugiarde che vi spingeranno a colpi di testa fatali. Tipi: Pesci, Ariete e Cancro.

Pesci: Indecisione e influenzabilità. Le donne possono cadere fra le braccia dei corteggiatori e gli uomini possono divenire adulteri. Occorrerà un polso fermo che tenga le briglie della propria coscienza.

Ariete: Se siete tentati di lanciare delle nuove idee, fatelo senza discutere e senza chiedere il parere agli altri. I pionieri non devono appoggiarsi ai pareri dei semplici.

Cancro: Il vostro atteggiamento aggressivo rischia di creare delle inimicizie. L'austerità vi isolerà. Siate temperanti.

Ai tipi nati sotto altri influssi: Toro: sforzatevi di organizzare il vostro programma, ma non parlatene a nessuno; Gemelli: persone del vostro ambiente vi spingeranno a discussioni incresciose. Uscite da esse ed evitatele tutte; Leone: non accanitevi, fate finta di non capire, solo così otterrete di più; Vergine: i vostri progetti frutteranno appena diverrete silenziosi; Bilancia: lo studio dell'oroscopo personale è indispensabile; Scorpione: il rischio si deve evitare. Il denaro va speso il meno possibile. Sagittario: il giuoco e le imprese ardite vi possono costare salate; Capricorno: l'atmosfera sembra elettrica, non provocate nessuno, altrimenti ne riceverete qualche sgradevole sorpresa; Acquario: siete nella curva. Date un'occhiata all'oroscopo. Per il resto non mettete fuori il naso dalla finestra.

T. Falanideset

GEOGRAFIA SENTIMENTALE

Un giorno, in una fumosa taverna del porto di Lisbona, un signore magro e triste, con i capelli rossi, mi tenne uno strano discorso. Egli sosteneva che l'aria nella quale noi viviamo non è aria ma è acqua e che noi vi stiamo dentro come pesci, tanto è vero che uscendo nell'etere boccheggiamo e moriamo. E' questione d'intendersi. L'acqua, a quanto egli diceva, è invece aria, aria bella e buona, e i pesci uscendone muoiono perchè non respirano più. La vita insomma va capovolta. Questo ragionamento mi è tornato in mente, in una barca, mentre assistevo alla pesca del pesce spada. Vi ho già parlato a lungo, una volta, di questo pesce cavalleresco. Infatti esso vive nell'acqua come noi viviamo nell'aria, con le nostre debolezze e le nostre follie.

Ma è ormai nota ed antica la mia predilezione per il mondo sottomarino: e ho spesso parlato dei meravigliosi giardini di piovre, di coralli e di conchiglie nei quali le alghe muovono lentamente verso la riva, verso l'incanto degli orti. Ho spesso parlato dei merluzzi, delle sogliole innamorate, dei pesciciveita, dei pescitrottola, dei pescibertuccia, delle anguille vanitose che mutano continuamente le toilette rosa e turchine, dei lucci dai vestitini rigati, delle acciughe splendenti come gioielli antichi. Un giorno sono capitato, appunto per la pesca del pesce spada, tra Scilla e Cariddi. Non è un'espressione letteraria da professore di liceo, ero proprio tra Scilla e Cariddi. Non è dato a tutti trovarsi nel mezzo di una figurazione retorica. Pensavo agli infiniti luoghi comuni che hanno funestato la mia fanciullezza, dall'asino di Buridano alla gallina vecchia che fa buon brodo.

Ed ero proprio lì, tra le due coste, non tra i due termini che significano uno stato di incertezza. Non è possibile descrivere quel sito che ha un profumo di antico libro scolastico. Lo stretto di Messina attrae magneticamente, vien voglia di tuffarvisi dentro, di andare giù in fondo, come una volta potevano fare i sommozzatori. Invece di tuffarsi nell'acqua salata, ci si tuffa nella mitologia senza timore di affogare. Viene voglia di scoprire, di tirare a galla i tridenti, le pipe, le idre, le naiadi nude che dormono in voluttuosi letti di muschio, tra carcasse di marinai morti, scheletri di corsari e sacchi di zecchini e perfidie di gamberetti appena nati. Scilla e Cariddi erano due orribili mostri, e «Incidit in Scillam qui vult vitare Carybdim», dice [..] Virgilio. Secondo Ulisse, Scilla era una laida figura con gli occhi storti e con il corpo di cagna. Ma come entrando nella casa di una bella sconosciuta se ne intuisce il fascino dai cuscini e dagli abiti sparsi sulle poltrone, così io, in quello stretto, mi sono potuto confortare del contrario. Scilla era la più graziosa, la più turbante delle sirene di tutto il Mediterraneo. L'odore che essa ha lasciato tra gli aranci, i colori che essa ha riflettuto sulle rocce, sono tali che non lasciano alcun dubbio.

Là, alcune belle iniziative si potrebbero prendere, intorno alla pesca del pesce spada, così varia, così trascinante. Si potrebbero organizzare brillanti forme di richiamo, ponti, cannocchiali, orchestre, trattorie galleggianti con ostricari e violoncelli. Non sapete che nella Florida questa pesca è lo sport preferito dai miliardari e dalle dive del cinema?

Diego Calcagno

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44-123

Alfieri, ore 21: Balletti J. Charrat. **Carignano** (Comp. Peppino De Filippo), ore 21: «A me la [..]» di E. Grassi. **Nuovo** (Stagione lirica del Teatro Regio), ore 20,30: «Sigfrido» di Riccardo Wagner.

Al Florida Club, p. Solferino, telef. 42-822, ore 17-21: Orchestra Di Nunzio. Canta J. Marengo Frey. **Castellino**, 17-21: Orch. Rossetti, cant. Mirella Carmo, Carlo Mari. **Fassio**, Café chantant, Medici 112. **Gandolo**, 16,30-21: danze, ac. ballo. **Gay Acad. Danze**: «Follie parigine», Orch. Angelini. Caselli-Ravera. **Montecappuccini Danze**, ore 21-24. **Nirvana Danze**, 21: Orch. Silvestri. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470: 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti. **Trocadero**, v. Giolitti 1, t. 555-771, Ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi. **Winter Eden**, ore 21: Sweet Music.

Augustus: 22-3 Attraz. Quintetto Buaro, con Ducci, canta Airaldi. **Cavallino Bianco**, Ristorante Dancing, tel 693-311. Nuova gestione Highlaus-Erstklassig. **Chatham Bar**, v. T. Rossi 2, t. 50799 ore 20-3 Bar ... danze attrazioni. **Colombia Danze**, via Goito 3 bis, tel 60-142, danze attrazioni. **Estoril Club**, v. Cavour 5, t. 44-790: 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. **Maffei Dancing**: 21,30 nuove attrazioni internaz. Orch. Lariccia. **Maison des Artistes**: ore 21-2. **Tavernetta Bar Sestriere**, Amendola 10: Or. Allegretti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Valle delle aquile», Nadia Gray, John Mc Callum. **Astor**: «Torna con me» technic. Fred Astaire, Betty Hutton. **Corso**: «L'anima e il volto» Bette Davis, Glenn Ford, Dane Clark. **Doria**: «Ragazzo selvaggio», Madeleine Robinson, Frank Villard. Vietato ai minori di 16 anni. **Lux**: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi. **Maffei**: «Il lupo della frontiera». Riviste Gagliardi ore 16,30 e 21,15. **Metro-Cristallo**: «Le miniere di re Salomone», technic. St. Granger, Deborah Kerr. Matt. 10,30 a L. 150. **Reposi**: «Prigione senza sbarre», Corinne Luchaire, Annie Ducaux. **Torino**: «Fantasia» di Walt Disney a colori nuova edizione. Orario 10,10-12,30-14,50-17,10-19,30-21,50. **Vittoria**: «I figli della gloria», R. Basehart, D. Evans, M. O' Shea.

Alessandra: «Barbablù», technic., Cécile Aubry, Pierre Brasseur. **Alpi**: «Bevitori di sangue». Prima visione per Torino. **Ariston**: «Bellissima» con Anna Magnani, Walter Chiari. **Augustus**: «La mia donna è un angelo» J. Fontaine. Platea L. 170. **Capitol**: «Barbablù» technicolor, Cécile Aubry, Pierre Brasseur. **Faro**: «Barbablù» technicolor con Cécile Aubry, Pierre Brasseur. **Gianduja**: «Conquistatori della Siria» tech. J. Payne, M. O'Hara. **Hollywood**: «Hollywood cavalcade» technic. Don Ameche, Alice Faye. **Ideal**: «La rivolta» Cary Grant, Comp. Rivista Nucci 18,15-21,15. **Massimo**: «Gli avvoltoi non volano» technic. A. Steele, D. Sheridan. **Nazionale**: Due settimane d'amore, tech. Jane Powell, R. Montalban. **Principe**: «Hollywood [..]» technic. Don Ameche, Alice Faye. **Statuto**: Avvoltoi non volano, tec.

Asti: «Baciami e lo saprai». Ap. 20. **Mignon**: «I falsari» F. Giachetti. **Olimpia**: «Valle dei Monsoni». **Po**: «L'innominato» A. Nazzari. **P. Nuova**: Sotto 2 bandiere. Ap. 10. **Regina**: «Cosacco nero». Varietà. **Romano**: Cristo proibito e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 18,15 - 21,15. **S. Pelico**: Americano Etop. Rooney.

Esperia: «La vita è bella» con Rabagliati, Anna Magnani. **Imperiale**: «Maschera di Zorro», Gran Comp. Rivista Nino Re. **Italiano**: «Ragazze indiavolate». **Mirafiori**: Kasba re della jungla. **Viaggio**: «7 ore di guai», Totò, C. Campanini, Isa Barzizza.

Eliseo: «L'imboscata» con Robert Taylor, John Hodiak. **Frejus**: «Una [..] all'alba». **Nuova Carambola** d'amore. Rooney. **S. Paolo**: Il padrone del vapore.

Corallo: «La forza del destino». **Eridano**: Amazzoni domata, col. **Orepa**: «Due bandiere all'ovest». **Radium**: «Diavolo nella carne», Doc. Robinson-Turpin e Varietà. **V. Veneto**: Carlo di Scozia, techn. David Niven, Margaret Leighton.

Astra: Storia d'una donna perduta. **Bernini**: Abbandonata viaggio di nozze. Orch. Pellicola, all. microf. **Excelsior**: Mosca per forza, Scotti. **Odeon**: Rossani, avventuriere. Pock.

Adua: Vendetta di zingara. Var. **Aurora**: Fermate il bianco, Taylor. **Brescia**: Fuggiamo insieme, Grant. **Ferlino**: «Donne e avventurieri». **Moderno**: «Suprema decisione». **Nord**: «Lupa rossa», Claudio Villa. **Palermo**: Morti non parlano, Raft. **R. Parco**: «La sanguinaria». **Sociale**: «Storia d'una capinera».

AVVENTURE E DISAVVENTURE NEL MONDO DI EVA

Matrimoni lampo conclusi in poche ore

Un prontuario della felicità domestica - Sei consigli di una miss per conseguire il perfetto accordo fra moglie e marito

Londra, maggio.

Durante un lungo viaggio sul rapido di San Francisco un giovane newyorkese incontra una graziosa fanciulla e durante una sosta del convoglio i due si sposano, per proseguire poi il viaggio di nozze, nello stesso scompartimento sul quale si sono conosciuti.

Nello Stato di Idaho il giovane deputato Eugene Snow sale sul podio ed inizia un'interessante conversazione, interrompendola all'improvviso per chiedere pubblicamente la mano di una sua collega che lo sta ad ascoltare con visibile interesse. E' miss Edith Miller, la quale, arrossendo, risponde sì tra gli applausi del pubblico.

Lo stesso giorno il vegliardo Albert Kummel, di 91 anni, chiede ed ottiene la mano di Elisabetta Eudoke che sta festeggiando le sue 80 primavere. E Napoleon Le Favre festeggia, invece, il suo 75° compleanno attorniato da 28 figli e 200 nipoti, mentre poco lontano una donna, Paulina Kuplin, in tredici anni di matrimonio ha attorno a sè dieci coppie di gemelli.

Ed ecco il sindaco di Baden, il quale, per mantenere in vita un antico primato, promette ufficialmente dodici bottiglie del miglior vino delle sue cantine a quegli sposi che [illegible]no, nel corso dell'anno, una coppia di gemelli «perchè i figli, dicono concordemente le famiglie felici, sono il migliore ricordo d'amore e cementano la famiglia, raramente la tradiscono e disilludono i coniugi».

Tra gli esempi eccezionali di amore registrati nel mondo non possiamo dimenticare quello di George Higgins: dopo molti anni di felice vita coniugale egli lascia la moglie che ama, perchè è malato di una malattia contagiosa che ha paura di trasmettere alla sua compagna.

E che dire di quel tal viaggiatore di commercio il quale, mentre sta guidando la sua macchina per correre ad un appuntamento di affari, ad un tratto si rammenta di essersi dimenticato di abbracciare la moglie, come era solito fare ogni giorno prima di uscir di casa? Il brav'uomo rifà la strada angosciato per ciò che avrebbe potuto pensare di lui la sua adorata mogliettina, accelera l'andatura e va a sbattere contro un taxi che procedeva in senso inverso e sul quale si trovava sua moglie, come lui preoccupata del fatto che non l'aveva abbracciata prima di andare al lavoro.

La cronaca ci dice che i due sposi poterono effettuare il loro gesto affettivo solo al termine di tre settimane, quando i medici dell'ospedale tolsero loro le bende dal viso.

Mentre nei saloni e nelle mostre di bellezza di New York e Parigi e Roma si lanciano i nuovi modelli, ed i parrucchieri di tutto il mondo preparano le più originali acconciature per l'estate e l'autunno, una miss inglese ha dedicato alle donne un prontuario per la felicità domestica, dettando sei punti da osservare quando si voglia filare il perfetto accordo.

Anzitutto, la giovane sposa deve avere ogni giorno l'avvertenza di farsi bella almeno dieci minuti prima che il marito rincasi dall'ufficio. In secondo luogo, dopo aver preparato per il coniuge un buon pranzo, la brava moglie non deve fargli masticare, come si dice, veleno, raccontandogli che il gas è aumentato e la bolletta della luce è «uno sproposito». Queste notizie, se occorre darle, si dovranno riservare per i momenti lontani dai pasti, preferibilmente alla fine della digestione, quando il marito, accendendo la seconda sigaretta, dirà: «Sai cara oggi ho concluso un buon affare...».

Il terzo punto consiste nel saper dimostrare particolare attenzione per le preoccupazioni dello sposo. Ma bisogna far ciò con molto tatto e comprensione altrimenti si rischia di ottenere l'effetto opposto. Non occorre essere dotati di eccessiva psicologia per comprendere il carattere del marito ed evitare di toccare i tasti deboli, che potrebbero rilevarne le irritabilità e condurre a scenate. Così se egli tiene moltissimo alle camicie o alle cravatte, sarebbe un gravissimo errore fargliele trovare in disordine e macchiate e addirittura brontolare quando egli le acquista, ripetendo che ne ha già 4 o 5 o 6 e che quella spesa era del tutto superflua.

Ed ecco la quarta regola: consiste nella tattica o meglio in quella particolare attività diplomatica che una donna deve dimostrare quando si è fitta in capo di far sì che il marito preferisca la pace ed il tepore domestico agli svaghi del circolo e soprattutto al bisogno, per non dire l'abitudine contratta da scapolo, di uscire di casa dopo cena, quando invece si può stare così bene accanto alla radio a conversare o a sentire qualche buona trasmissione.

Non occorre dire che una larga parte del prontuario è dedicata all'educazione di colei che vuol essere una buona moglie per quanto riguarda il modo di amministrare l'economia domestica, di cucinare e di condurre la casa. La casa in disordine è come un uomo che ha il vizio del giuoco: condurrà indubbiamente alla rovina una famiglia, ed altrettanto dicasi quando la moglie non sa destreggiarsi tra i fornelli, non tanto per confezionare speciali intingoli quanto per apprestare al marito quei piatti ch'egli preferiva quando era scapolo.

In appendice al prontuario, non manca poi un ricettario per conservarsi giovani. In esso l'autrice dà consigli psicologici e pratici, sia sull'uso dei cosmetici che dei profumi, giacchè in tutte le epoche la donna nel suo budoir mescola e prepara filtri per quell'elisir di lunga vita di cui essa soltanto sembra essere la fedele depositaria.

n. c.

La signora Indrani Rehaman, già «Reginetta di Calcutta», è stata proclamata «Miss India» a Bombay

Come un sarto vestì Impellitteri

La trovata di un artigiano fiorentino

Firenze, martedì sera.

In occasione della visita a Firenze di Impellitteri, sindaco di New York, un noto sarto siciliano ma fiorentino di adozione ebbe una geniale idea: si recò all'aeroporto, si mescolò alla piccola folla raccolta per far festa all'illustre ospite e si mise a osservare attentamente il sindaco della metropoli americana come si osserva un «cliente» di riguardo. Impellitteri, ignaro di tutto, sorrideva, salutava la folla, rispondeva ai complimenti delle autorità, e intanto il sarto gli misurava a occhio le spalle, la vita, il torace e aspettava che l'ospite piegasse il gomito per vedere la lunghezza della manica.

Il siciliano-fiorentino non perse poi di vista l'inconsapevole cliente e cercò di incontrarlo di nuovo in altre cerimonie per successivi colpi di occhio e per ulteriori «misuratine». Partito Impellitteri, il sarto si chiuse nel proprio laboratorio, confezionò un vestito con i fiocchi e un bel giorno lo spedì in regalo al sindaco di New York.

Proprio in questi giorni l'illustre siciliano, sindaco della grande città americana ha fatto sapere di aver ricevuto il gradito e originale regalo con una calorosa lettera di ringraziamento al sarto.

Il bello è che quest'abito confezionato senza prendere misure e senza prove, questo abito fatto a distanza, sembra stia indosso al sindaco a meraviglia. Il «tele-vestito» non farebbe insomma una grinza.

Grave imputazione a carico di un medico

Genova, martedì sera.

Il medico chirurgo Bernardo Ghersi, di 77 anni, abitante nella nostra città in via Assarotti, è stato giudicato ieri dalla VII sezione del nostro Tribunale penale e condannato a 8 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni alla parte lesa e alle spese processuali, perchè ritenuto responsabile di omicidio colposo.

Il dott. Ghersi era imputato di avere in Genova, il giorno 13 settembre 1949, cagionato, per colpa, la morte di Aurelia Robello in Manzella di 38 anni, e cioè di averla operata imprudentemente di sposizioni (laparatomia con asportazione della milza) nel proprio studio, in ambiente quindi inadatto, senza le sufficienti cautele tecniche, e di aver permesso che l'operata, non ancora uscita dallo stato di narcosi, fosse trasportata al suo domicilio di Sampierdarena. La Robello moriva per anemia acuta provocata da emorragia. Il medico si è difeso dall'imputazione contestando che la morte della Robello dovesse essere attribuita a emorragia post-operatoria e sostenendo che si doveva invece parlare di embolia. Il dottor Ghersi è ricorso in appello.

Caratteristiche feste per S. Secondo ad Asti

Asti, martedì sera.

Si tiene domani la Fiera agricola d'Asti, una delle più vecchie d'Italia. Nacque infatti il 17 giugno del 1301 con un diploma-decreto di Carlo Magno che, per dimostrare il suo gradimento per un cospicuo donativo fattogli dalla città di Asti, concedeva di fare la Fiera «due volte in ciascheduñ anno per uno spazio di trenta giorni; da principiarsi l'una alli 10 di marzo, l'altra alli 18 di ottobre».

Questa secolare Fiera, da non confondersi con quella del vino, comporta traffici per decine e decine di milioni di lire e attira in città commercianti e contadini di tutta la provincia e di quelle circonvicine.

Intanto stamane alle 11,30 viene rievocata l'antichissima medioevale cerimonia del passaggio del palio da parte del potere civile della città a quello ecclesiastico. Il Sindaco e la Giunta, preceduti dai valletti in divisa, recanti le antiche insegne della città e dalla musica che, come vuole la tradizione, deve entrare in chiesa suonando rumorosamente, si porteranno in Duomo ove assisteranno a una Messa. Quindi il Sindaco offrirà l'antichissimo drappo vermiglio del palio al sacerdote.

LA BIONDA EVELYN KEYES A ROMA

Approva l'amore, ma..... non vuole il quarto marito

La bionda e graziosa attrice Evelyn Keyes

Roma, maggio.

«L'Italia è sempre stata il mio sogno anche se soltanto ora vi posso mettere piede per la prima volta. Non mi fermerò più di una settimana, perchè devo andare in Francia a fare un film, ma fra un paio di mesi conto di tornare per una vacanza più lunga, prima di recarmi in Inghilterra per un altro contratto e quindi nel Sud Africa per diporto». Questo ha dichiarato la graziosa Evelyn Keyes appena giunta in uno dei maggiori alberghi di via Veneto, proveniente da Hollywood. Il film che girerà in Francia sarà interpretato anche da Gerard Philipe.

Una delle passioni più spiccate della bionda attrice americana è quella di viaggiare, unendo, se possibile, l'utile al dilettevole. Da quando le è scaduto il contratto decennale con la Columbia ed è libera di lavorare con chi le pare, cerca sempre di interpretare film in paesi a lei sconosciuti così ogni volta vive una esperienza nuova e lavora anche con maggior soddisfazione.

Per giustificare la sua passione per i viaggi racconta di essere nata in viaggio, su una piccola ferrovia del Texas, sua terra di origine.

Evelyn Keyes ha un'aria giovanile anche se ha passato da poco la trentina.

Nei dieci anni che ha trascorso ad Hollywood ha interpretato una trentina di film in bianco e nero ed in technicolor, per la maggior parte commedie brillanti. I drammi non l'attirano troppo e piangere o far piangere non le aggrada. Le piacciono i nostri film perchè li trova veri, sinceri, naturali, a differenza di tutti gli altri per lo più artificiosi. Ha una grande opinione della televisione anche se fino ad oggi i programmi brutti hanno superato di gran lunga quelli belli. Tra i suoi film le piace ricordare Bionda pericolosa, Via col vento, Le mille e una notte e Al Jolson sulla vita del famoso cantante americano. Durante la lavorazione di quest'ultimo film, proprio mentre stava recitando la scena in cui imita il «cantante pazzo», si accorse che Jolson in persona era in teatro e la stava osservando. Evelyn Keyes si sentì morire, ma fece uno sforzo per continuare e terminò felicemente la ripresa. Seguì un istante di silenzio. Poi fu Al Jolson che proruppe in caloroso applauso e andò a congratularsi con lei, ringraziandola di non avergli fatto fare poi una brutta figura.

Evelyn Keyes è giunta al cinema attraverso uno dei tanti concorsi di bellezza. Ma il cinema la respinse in maniera piuttosto brusca, non riconoscendole alcun talento artistico. Dai quindici anni essa era stata una provetta ballerina del tip-tap ed aveva lavorato anche in un dancing notturno. In seguito alla delusione ricevuta dal cinema cominciò a calcare le scene dei piccoli teatri di provincia finchè conobbe Ted Fiorito un abile direttore d'orchestra che la consigliò di tornare ad Hollywood. Evelyn ritentò la grande avventura, ma passò da uno studio all'altro senza destare alcun interesse. Si ridusse a fare la comparsa, poi un giorno litigò con una compagna di lavoro proprio davanti al camerino di Cecil D. De Mille. Il regista separò le due litiganti e invitò quella che aveva avuto la peggio a pranzo in un ristorante all'italiana. La ragazza raccontò piagnucolando la sua storia e l'indomani aveva una parte importante nel film I Lancieri della legione al quale seguì, subito dopo, Il bucaniere con Frederich March che rappresentò il suo primo grande successo.

Se la sua carriera artistica fu relativamente facile, la sua vita sentimentale è stata in compenso un vero fallimento. Il primo incontro con l'amore Evelyn Keyes lo ebbe nel 1938 nella persona di Barton L. Bainbridge. Fu un colpo di fulmine, incontrati e innamorati: l'indomani erano marito e moglie. Ma fu altrettanto rapida la conclusione e alla fine delle vacanze l'idillio era già terminato. Tre giorni dopo il divorzio Barton si uccise ed Evelyn giurò che non si sarebbe sposata mai più. Nel 1944 conobbe il regista Charles Vidor. A quell'epoca Evelyn aveva acquistato una villa a Beverly Hills, riceveva moltissimo e aveva stretto una affettuosa amicizia con Paulette Goddard con la quale aveva acquistato una vasta tenuta nel Messico. Il suo matrimonio con Vidor fu un altro colpo di fulmine anche per Hollywood che era abituata a parlare di Evelyn come della dolce «vedova inconsolabile». Il nuovo lungo viaggio di nozze si concluse nel Messico, da dove i due coniugi tornarono con un bimbo di pochi anni, un orfanello, Pablo, che adottarono. Dopo diciassette mesi però anche quella felice unione era annullata da un divorzio. Per la seconda volta Evelyn Keyes disse che non si sarebbe più sposata, ma non erano trascorsi due anni quando John Huston, il grande regista di Il tesoro della Sierra madre e Giungla d'asfalto, la domandò in sposa. La diva chiese sei mesi di tempo per pensarci, ma nella primavera del 1946 lo sposò. Nemmeno il suo terzo uomo era però quello indicato dal destino e un altro divorzio raggiunse la coppia a distanza di pochi mesi. Da allora Evelyn Keyes non ha avuto altri mariti ed è vissuta nella sua casa di Hollywood con il piccolo Pablo. Anche oggi dichiara che non tenterà più l'avventura matrimoniale.

«Che ne pensa dell'amore?» è la domanda giusta. Evelyn Keyes sorride maliziosa con i suoi dolcissimi occhi. «Lo approvo e ci credo» afferma senza esitazione.

Giorgio Salvioni

Oggi e domani alla radio

Martedì 6 maggio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Per la scuola - 16,45: [illegible] - 17: «Le donne del poeti»: «Beatrice» a cura di Luigi [illegible] - 17,30: La voce dell'America - [illegible] - 18,30: Il contemporaneo - [illegible] «Il segreto di Susanna» opera in un atto di Ermanno Wolf Ferrari - [illegible] La voce dei lavoratori - [illegible] Giornale. [illegible]

Ore 21,40: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,5; Torino II m.f.; Alessandria [illegible]) [illegible]

17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli - 19: Il [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera.

Ore 20,30: [illegible] - 21: Teatrino di Alberto Sordi - 21,15: Gene Krupa e il suo complesso - 21,45: [illegible] - 22,15: Teddy Reno con Lelio Luttazzi ed i suoi [illegible] - 22,30: Impresa Italia - 22,45: [illegible] - 23: Siparietto - 23,15: [illegible]

Mercoledì 7 maggio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — [illegible]

Ore 22,10: «Le rinascite del Mezzogiorno» documentario a cura di Gerolamo [illegible]. Al termine: musica leggera - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,5; Torino II m.f.; Alessandria [illegible]) — Ore 16: [illegible] - 16,15: Canzoni all'italiana - [illegible] Concerto in miniatura del pianista Carlo Vidusso - 17: «Calzoni corti» settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: «Il mulino sulla Floss» romanzo sceneggiato di George Eliot (seconda puntata) - 19: Orchestra napoletana di melodie e canzoni - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Pagine scelte dall'opera «La Wally» di Alfredo Catalani. Libretto di Luigi Illica. Dirige l'orchestra di Milano Fernando Previtali. [illegible]

Ore 22: «Quelli della marca musicale» dal romanzi di Georges Courteline adattato per il microfono da Ivan Cancellotto. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri - 22,45: Gordon Jenkins e la sua orchestra - 23: Siparietto - 23,15: Complesso Nino Capodieci - 23,30-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5; Torino m.f.) — Ore 20,30: Haydn: Sinfonia n. 101 in re maggiore - 21: L'elzeviristiano - 21,10: I Virginalisti: William Byrd - 22,15: «Le Fiabe» a cura di G. D. Giagni; dai «Diari di Dame di Corte nell'antico Giappone». Compagnia di prosa di Roma. Regia di Pietro Masserano Taricco.

L'incontro fatale

I. — Casco d'Oro. La banda di Mandal La banda di Leca! Gli apaches (il nome fu appunto lanciato per indicare questi «terrori» di Charonne). Tutto un mondo drammatico e pittoresco della storia di «mezzo» per descrivere la quale c'erano allora il pennello di Toulouse-Lautrec, la matita di Bottini, la penna di Jean Lorraine, quella di Charles Louis Philippe e quella di Charles Henry Hirsch...

1898... Un bellissimo lunedì pomeriggio di giugno. La festa è al culmine al «Ballo dei poveri» a Point du Jour, dove ragazze poco serie e giovanotti non molto raccomandabili venuti da Courtille, da Montmartre, da Ternes, da Montparnasse e da Grenelle, stanno «piroettando» al suono d'una indiavolata orchestra «musette». Ed ecco che al «Ballo dei poveri» entra a far parte anche un giovane alto e bello. Ha 22 anni, uno sguardo caldo e tenero, capelli bruni di cui alcune ciocche sfuggono al berretto, e cammina dondolando le spalle. Gli amici gli hanno affibbiato un soprannome, «L'Uomo», ma egli si fa chiamare più volentieri Manda, ed il suo vero nome è Giuseppe Pleigneur. Manda si ferma un istante a contemplare la folla di coppie che girano vorticosamente al suono della musica, ed improvvisamente, come una belva davanti alla preda, ha un sussulto e rimane immobile, come impietrito: egli ha visto, vestita

di una camicetta rossa e di una gonna a quadri bianchi e neri, una splendida ragazza dai magnifici capelli di un biondo ardente, ramato, rialzati a casco sulla fronte che illuminano quasi un profilo brave e deciso, quasi felino, dal morbido modo di camminare e dagli occhi verdi translucidi. Si tratta di una di quelle ragazze che a quell'epoca venivano chiamate «gigolettes». Il suo vero nome è quello di Amelia Hélie, ma nel quartiere di Charonne ove ella vive, è maggiormente conosciuta con il soprannome di «Casco d'Oro».

Manda guarda Casco d'Oro, Casco d'Oro guarda Manda. Un sorriso reciproco. Un invito tacito fatto solo col battito delle ciglia; ed ecco che pochi attimi dopo Manda stringe già fra le sue braccia l'esile vita di Casco d'Oro, per lanciarsi con lei nel turbine della danza al ritmo del «Valzer delle calze nere», il grande successo del giorno. La sera stessa Casco d'Oro è l'amica di Manda. E quale amica! Volubile, civetta, amante della baldoria, «una donna da dramma, da veleno, da vetriolo, una vera femmina...». In sua compagnia Manda diserta definitivamente il laboratorio nel quale lavorava come pulitore di metalli, e con lei partecipa a tutte le feste campestri, i balli musette, balla tutta la notte a Gravilliers, a Caveau, a la «Balla di notte», all'«Angelo Gabriele» e all'alba vanno a bere il vino caldo al «Depotoir». La domenica e il lunedì li passano nelle bettole e nei «bistrots» loschi di Sainte Mandé, di Nogent e di Chatou.

L'occorrente per vivere? Casco d'Oro vi può pensare da sola: basta che ella si presenti sui boulevards esterni per vedere accorrere degli ammiratori, naturalmente paganti, delle sue grazie. Ma Manda vuole anch'egli «concorrere» e per la bisogna riunisce attorno a sè un gruppetto di cattivi soggetti: ladri, tagliatori di borse, svaligiatori. Essi sono: Paolo Collo Torto, Julot suonatore di violino, Hell, Ponsard la [illegible] e qualche altro. Da La Roquette alla Folie-Méricourt, da Sant'Ambrogio a Santa Margherita, essi pretendono di governare il marciapiede. La «banda dei polliot», così chiamata, precorre di trenta o quarant'anni i gangsters americani nelle loro gesta e soprattutto nel «racket» che consiste nell'estorcere ai negozianti dal 10 al 20% dei loro prodotti, col pretesto di «proteggerli».

Segue: *Domenico e Vittorina*

Allenamento decisivo per Italia - Inghilterra

Oggi gli azzurri a Milano

Manente (a sinistra) e Mari due juventini convocati in Nazionale

Nazionale: 13 nomi e molte discussioni

Lorenzi o Fattori per il ruolo di mezz'ala

L'incontro di campionato svoltosi allo Stadio di Torino ha avuto i suoi effetti anche nella lista dei convocati alla nazionale. Tre giocatori del Milan hanno perso il posto: Burini, Annovazzi e Grosso. Uno della Juventus l'ha guadagnato, Manente, ed uno l'ha — si può dire — riconquistato, Boniperti. La chiamata di Manente dovrebbe [illegible] consensi unanimi, forse anche in quel leale e corretto giocatore che è Grosso. Il milanista paga in ritardo il prezzo dell'altalena tra il ruolo di mediano e quello di terzino a cui l'hanno costretto le vicende del campionato. In questi ultimi tempi accusa anche un calo di rendimento. Nella partita torinese il confronto visibile direttamente tra il n. 3 juventino e quello rossonero è terminato in modo troppo netto a favore del primo. Arrivederci dunque a Grosso (per un atleta della sua classe non è certo il caso di dire addio) e buona fortuna a Manente, che dopo essere stato azzurro di B a Cagliari e riserva a Londra entra ora nella prima squadra. Il friulano merita l'onore a cui è chiamato: è in ottima forma, autoritario, preciso e tempista. I suoi rimandi «creano» azioni come è costume della Juventus. Peccato che la sorte pare si sia divertita a spezzare sul nascere una «verticale» che avrebbe potuto avere buone conseguenze. Davanti a Manente in sicure condizioni, doveva giocare un Piccinini in gran forma. Il mediano juventino, in uno scontro [illegible]

all'Appiani è apparso un buon mediano di attacco.

Complessivamente i nomi che verranno iscritti sul registro dell'albergo di Milano scelto a sede del convegno saranno quelli di Moro, Giovannini, Manente, Mari, Ferrario, Venturi, Boniperti, Fattori, Piola, Amadei, Cappello e Lorenzi.

La difesa, a parte le preoccupazioni per Piccinini, non desta discussioni. Nell'attacco verrà provata ancora una volta l'immissione di Fattori, poi si varerà il quintetto Boniperti, Lorenzi, Piola, Amadei, Cappello. Inutile dire che sulla carta questo «attacco dai cinque centravanti» si presenta dotato di maggiori possibilità. Esso controbilancia con la mobilità dei giovani Lorenzi e Boniperti la compostezza dei trentenni Amadei e Cappello e del trentanovenne Piola.

L'unica riserva da fare — e Beretta dovrà accertarsi in proposito — è sulla tenuta di Lorenzi, appena rientrato in campionato domenica dalla sua parentesi di cure. Valese dovrà soprattutto dimostrare di poter reggere al ritmo di una partita che si preannuncia sostenuta.

Ai convocati oggi a Milano verranno più tardi aggiunti un portiere, un terzino e un mediano di riserva e forse anche un attaccante. Un nome risuona a proposito di quest'ultimo: Vivolo. Mentre può parere azzardato stabilire senz'altro di gettare allo sbaraglio il giovane centravanti juventino in un confronto pieno di incognite, la sua immissione nell'ambiente azzurro, a Roveta specialmente dove il soggiorno sarà lungo e pieno di interesse per un giovane, risulterebbe utilissimo. Vivolo: un nome che forse il C. T. ha sul taccuino.

p. b.

★ Il peso leggero Ernesto Formenti, di Seregno, incontrerà il 10 maggio a Firenze il livornese Rossilini.

Dopo la cavalleresca partita allo Stadio

La Juventus ha convinto nel confronto col Milan

Il gioco del calcio è stato inventato per seminare la discordia fra gli uomini. Non se ne trovano mai due, le cui vedute combacino perfettamente su tutti i particolari di un incontro. Le vedute stesse sono spesso così disparate, che è tutt'altro che raro il caso di vedere che si ricorre alle mani, per spiegarle.

Domenica, niente. Per la prima volta in Italia, direbbe un uomo della pubblicità. V'erano diecimila milanisti e milanesi al cospetto di poco meno di cinquantamila torinesi e simpatizzanti juventini, e frammischiati ad essi. E non il più piccolo incidente. Tutti d'accordo. «La Juventus ha meritato pienamente il successo che ha riportato». C'era chi lo diceva in tono gioioso e chi lo ammetteva in tono triste. Ma la conclusione era unica. Un attaccabrighe specializzato non avrebbe trovato modo di combinare un litigio.

Perchè tre reti vengano segnate in una partita, determinando il risultato ed avendo ognuna in seno il germe di un errore del portiere che le ha subìto, perchè una cosa simile avvenga senza che nessuno senta a cercare i «se» ed i «ma», e nessuno voglia trovare delle attenuanti, bisogna proprio che il giuoco di chi ha vinto abbia esercitato una straordinaria potenza di convinzione sugli astanti. Tutti d'accordo. Cosa mai vista in Italia.

Non c'è nemmeno da perdersi in quella esercitazione, spesso poco benefica allo spirito del giuoco, che consiste nella ricerca del migliore o del peggior uomo in campo. E' chiaro: il migliore sta da parte juventina, il peggiore da parte milanista. Anzi, gli undici bianconeri sono stati uno per uno superiori a quelli fra gli avversari che occupavano il loro stesso posto o che pure stavano loro di fronte. Viola migliore di Sardelli, senza dubbio, Vivolo più veloce di Nordahl, Manente più sicuro di Grosso, Ferrario più redditizio di Tognon; oppure Karl Hansen più a posto di Bonomi, o Praest più tecnico di Silvestri. Come si vuole.

L'abbiamo detto come elemento di fatto prima della partita, e lo confermiamo come constatazione dopo di essa: il soffitto della stagione sta più in alto per la Juventus, che non per il Milan. In altre parole, in fatto di miglior prestazione, la Juventus può giungere in questo momento dove il Milan non può.

La Juventus di quest'anno rappresenta un miglioramento su quella dell'anno scorso. Le sue prestazioni non hanno il dono dell'uniformità nè come [illegible] nè come rendimento, nè come giuoco nè come risultato, ecc. La squadra non conosce molte vie di mezzo: o va bene deciso, o va male schietto. Ha bisogno di sentire la causa, per gettarsi a tuffo nella lotta. Già la stagione scorsa si diceva che lasciava sempre, in qualunque occasione o circostanza, l'impressione di poter fare meglio di quello che effettivamente faceva, l'impressione cioè di avere ancora sempre un margine di capacità a disposizione. Le considerazioni che essa suggerisce in questa stagione sono figlie di quelle che dava modo di fare la stagione scorsa. In giornata di vena i bianconeri fanno quello che in questo momento nessun'altra squadra italiana è in grado di fare. Riconciliata col giuoco, fa opera di propaganda, l'incontraria qua o là in una di tali giornate. Tutto riesce, a chi giuoca bene, e domenica, ad un certo punto del secondo tempo, sono stati in molti a pensare e a dire che i bianconeri non facevano fatica a fare quello che facevano. Precisamente come nel caso dei Nazionali inglesi, quel giorno di infausta memoria per noi, in cui, su quello stesso campo, ci batterono per quattro a zero.

Il Milan di questa stagione rappresenta, se non proprio un decadimento, certo un abbassamento di tono rispetto a quello della stagione passata. Non stona, ma la voce del cantor non è più quella. Proprio, in quei cantori suoi, che una volta erano quelli che cantavano meglio degli altri, che cantavano tanto bene da guidare e dare il tono agli altri. Succede con qualche frequenza nelle squadre non ben livellate come distribuzione dei valori, che il punto di forza, quando è un po' isolato, possa diventare una ragione di debolezza. Nell'undici rossonero, per non fare dei nomi, cinque uomini che non sono quello che erano, rispondono all'appellativo di Nordahl, di Gren, di Liedholm, di Annovazzi e di Tognon. E' molto per una squadra, quando essi sono in linea assoluta ed in linea relativa, i meglio provvisti di doti tecniche. Annebbiamento o decadimento? Il futuro anche prossimo dirà qualche cosa al riguardo, forse con un responso differente in un caso dall'altro a seconda dell'età e di altri coefficienti d'importanza.

Vittorio Pozzo

Profili della velocità

Macchine da Mille Miglia: la Ferrari di Bracco, 1° arrivato

Secondo posto: Kling e la sua Mercedes 3000

Una delle ammiratissime «nuove» 8 V Fiat

Onorevole prova in Savoia delle squadre dello S. C. Torino

Sono rientrate domenica sera nella nostra città, attraversando in auto il Colle del Moncenisio coperto di neve fresca — la strada è stata aperta con lo spartineve — le due squadre dello Sci Club Torino che hanno partecipato al Rallye sci-alpinistico del Club Alpino Francese in Savoia. Le due pattuglie si sono valorosamente comportate nella difficile prova sulle montagne savoiarde: l'una — formata da Fornace, Ricca Barberis, Venturello e Ursoni — si è piazzata al sesto posto, e l'altra — composta da Dunnet, Bavallieri e Raimondo — al nono, battendo fortissime squadre francesi.

La originale gara è risultata, secondo le previsioni, particolarmente faticosa; in media si sono compiuti, per tre giorni, 10-12 ore di marcia al giorno, superando molte volte oltre i 3000 metri. Specialmente dura è risultata l'ultima tappa, quella di domenica, avversata dal maltempo. La prova sostenuta dagli sciatori torinesi — tutti «cittadini» — è stata apprezzata dagli avversari francesi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mogli di corridori alla "Mille Miglia,,

DAL NOSTRO INVIATO
Brescia, martedì sera.

Aveva ragione Giannino Marzotto il rinunciatario della Mille Miglia 1952. La sua astensione era sembrata debolezza. Un gesto di eccessiva prudenza per un corridore che si era rivelato campione appunto nella Mille Miglia vincendo l'edizione 1950. La prova dei fatti ha dimostrato che la grande competizione bresciana è diventata troppo pericolosa, troppo folta di partenti. Bisogna semplificare, sfoltire, limitare la partecipazione a chi offre la garanzia di titoli sportivi che testimonino l'idoneità ad una prova tanto lunga, tanto veloce, su strade i cui margini sono fatti da una duplice siepe umana.

Non rinnovandosi, la Mille Miglia rischia di invecchiare nonostante il vertiginoso aumento del numero dei partenti. Con tutte quelle divisioni di categorie e classi il pubblico finisce col disorientarsi. L'unico bandolo della matassa resta la sequenza della corsa che riguarda il primato assoluto. Nessuno riuscirà mai ad orientarsi sufficientemente nelle altre vicende, salvo per quel che riguarda i nomi dei vincitori. L'unico elenco chiaro, all'infuori della classifica generale, diventa quello degli incidenti. Esso parla un linguaggio tremendo, impressionante, negativo per lo sport automobilistico.

Non si possono costringere undici corse (chè tante sono state fra categorie e classi) nella stessa corsa. Non è lecito concedere alla più ignota delle patenti il diritto di correre e complicarlo, a pistoni serrati, su strade aperte al pubblico. Questa non è certamente una scoperta, ma è indispensabile insistere sulla richiesta di un rinnovamento generale di una grande corsa che con l'edizione che ha preso su incontro al rischio di essere abolita in [illegible].

E sarebbe una dolorosa perdita per lo sport italiano. Gli stranieri ce la invidiano e accorrono in nerbo sempre più consistente, consci dell'importanza commerciale dei suoi risultati. Questa volta hanno portato a casa sei primati. L'impresa di Bracco è straordinaria soprattutto perchè ha scongiurato il pericolo di una vittoria assoluta della Mercedes di Kling.

E' stata una grande prova, ma anche una grande delusione, per i tedeschi, la Mille Miglia. Si è visto dal comportamento del quartier generale della Mercedes a Brescia durante la corsa, quanto la Casa di Stoccarda fosse sicura del successo. La preparatissima squadra germanica non aveva fatto tutti i conti con le risorse di Bracco. Prima di partire aveva detto: «O vinco, o m'ammazzo». La morte e la vittoria hanno seguito la sua corsa come due schiavi.

L'esuberante asso biellese (gli spetta ora pienamente il titolo di asso) deve buona parte del suo successo alle premure, ai consigli della moglie. Sabato sera lo mise a letto come un bambino, convincendolo a non attendere in piedi nell'estenuante orgasmo delle ultime ore, il momento del via. Bracco è partito alle sei e undici minuti, riposato, tranquillo, forte dell'energia nervosa immagazzinata dormendo la notte. Gli angeli dello sport. Tali sono le donne dei corridori. Valgono più di dieci meccanici. Debbono sorridere anche se vorrebbero singhiozzare. Accettano stoicamente il loro destino. Durante la corsa, mentre i loro uomini navigano in mezzo alla feroce tempesta dei duecento all'ora, esse vagano come anime in pena dal traguardo all'ufficio stampa, ad un caffè per ascoltare la radio, ai capannelli dove le notizie vengono commentate e spesso deformate, tendendo l'orecchio ad ogni parola, ad ogni indizio, rabbrividendo ad ogni squillar di telefono, nel timore e nella speranza assieme che la chiamata sia per loro.

Nemmeno la signora Caracciola, che ormai ha fatto il callo al suo destino, riusciva a celare l'ansia. Avrà fumato cento sigarette, mentre suo marito andava da Brescia a Roma e Brescia.

Qualche citazione, pescando a caso nel gran libro della corsa: le prodezze dell'anziano Fagioli e della sua Aurelia; l'ottima prova di Ilul con la Siata 2000; la stupenda gara dei torinesi Mazzonis e Marsaglia, vincitori nella classe 1500 della categoria sport di serie. La conferma delle enormi possibilità del ventitreenne lodigiano Castellotti, un giovanissimo il cui estro è già in grado di fronteggiare la classe dei campioni. Castellotti a metà gara era secondo assoluto! Poi l'impeto lo ha tradito. Egli non deve aver fretta, l'automobilismo è uno sport che oltre alle naturali disposizioni esige il bagaglio di un'esperienza che soltanto il tempo e la pazienza possono dare.

Botti ha voluto restare fedele alla sua fama di irriducibile lottatore contro i capricci della sorte. Le imprese africane hanno dimostrato che per lui nulla è impossibile. Questa Mille Miglia è stata il suo debutto nell'ambiente della velocità vera e propria. Al- l'altezza di Viterbo egli era nelle primissime posizioni della classe 750 sport con una guizzante Fiat-Siata. Poi ha fatto dieci chilometri in bicicletta, fino ad un garage, per trovare il disco della frizione che occorreva sostituire. Ha perso più di tre ore in tale avventura. Ma è riuscito egualmente ad arrivare a Brescia, in decorosa posizione. Non è tanto il risultato che conta, certe volte, quanto lo stile dell'uomo. In coppia con Castellotti, Botti parteciperà all'imminente Rallye del Marocco e alle 12 ore di Casablanca, a bordo di una Ferrari. Raccomandiamo a entrambi di non aver troppa fretta.

DINO ZANNONI

La Grutta vince per k.o. sul ring di New Orleans

NEW ORLEANS, mart. sera.

Alla «Coliseum Arena» di New Orleans il peso medio-leggero torinese Alfredo La Grutta ha ottenuto una chiara vittoria sull'americano Tony Medina, mandandolo al tappeto per il conto totale nel corso della quarta ripresa.

Nella stessa riunione il «leggero» Kid Castella, ha battuto ai punti, in un incontro di dieci riprese, l'italiano Gianni Ubaldi. I giudici non sono stati unanimi nella decisione e la Commissione pugilistica della Louisiana ha deciso di far svolgere un'inchiesta, ponendo per intanto il fermo sulle borse.

Tre fotografi morti in una corsa d'auto

Città del Messico, martedì sera.

La corsa automobilistica Città di Messico-Puebla, su un percorso di 84 miglia lungo difficili strade montane, è stata vinta dal messicano Carlos Leloma su un'Alfa-Romeo a due posti. La gara è stata purtroppo funestata da una serie di tragici incidenti. Un'automobile dei servizi stampa è andata a fracassarsi contro un albero: tre fotografi sono rimasti uccisi.

Venerdì sera allo Sporting

Calendimaggio sportivo

Il gruppo torinese dei giornalisti sportivi ha organizzato per la sera di venerdì prossimo, 9 maggio, la «Festa del Calendimaggio», che avrà luogo nei locali dello Sporting Club con inizio alle ore 22. La R.A.I. ha messo gentilmente a disposizione un'orchestra famosa ed un gruppetto scelto di cantanti. Dato il carattere benefico della festa, non si sono inviti: biglietto unico da L. 2000 in vendita da giovedì mattina presso i [illegible] della «Gazzetta del Popolo», de «La Stampa» e alla sede dello Sporting.

Per la gara con il Bologna

Il Torino si prepara

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

(Continua a pag. 6)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 106
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

MARTEDI'-MERCOLEDI'
6-7 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

COMPLETAMENTE RESTAURATA LA RESIDENZA DEL PRESIDENTE DEGLI S. U.

Attraverso la televisione gli americani hanno potuto visitare la Casa Bianca

Truman ha fatto da guida - Tre miliardi e mezzo recuperati con la vendita di ricordi dello storico edificio

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Il presidente Truman ha avuto sabato sera alla Casa Bianca, completamente rifatta e rinnovata, tutti gli americani che hanno voluto averlo come guida autorevole nella visita allo storico edificio. Perchè tutti, proprio tutti gli americani, come qui si dice, da costa a costa, da New York a San Francisco, potessero vederlo e seguirlo, il Presidente si è fatto trovare, sotto il classico porticato a colonne, sulla soglia della Casa Bianca e, inquadrato nel mirino di un apparecchio da ripresa televisiva, l'ha varcata conducendo per mano i visitatori in tutte le stanze anche quelle sue private. Il pubblico — l'uomo d'affari come il manovale, l'operaio come il professore — non ha avuto altra fatica che girare il bottone dell'apparecchio di televisione e nell'intimità della casa, comodamente seduto in poltrona, si è concesso il lusso di avere il vecchio Harry come guida.

Prima d'ora solo due artisti potevano vantare di aver avuto Truman come cicerone alla Casa Bianca. Erano stati invitati dal Presidente poche settimane dopo che, per la improvvisa morte di Roosevelt, fu chiamato all'alto incarico. Quella sera egli li accompagnò a visitare l'edificio e — scrisse poi — «ho spiegato loro in quali occasioni il Presidente usa la sala da pranzo verde, l'azzurra, la rossa e quella di Stato. Poi li ho fatti salire al primo piano, ho mostrato loro dove dormono gli ospiti più di rilievo, il mio appartamento privato e quello della mia famiglia. Credo che siano stati entusiasti di avere una guida così potente e lo sono stato anch'io».

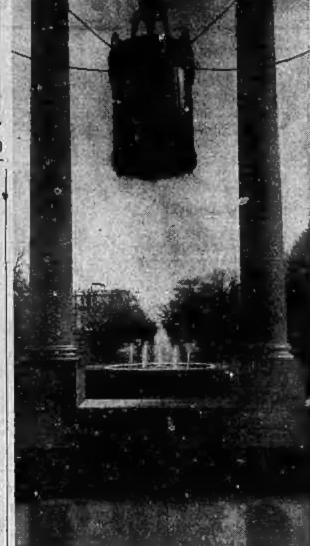
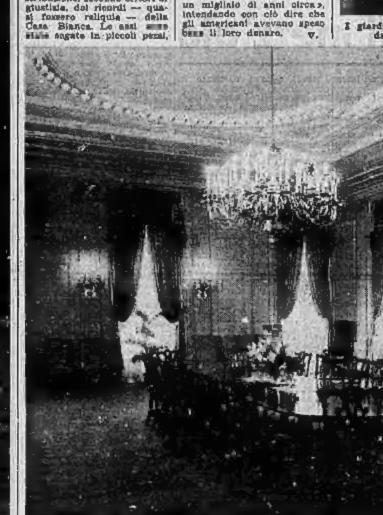
Nel 1948 un giorno il pianoforte a coda di Margaret, la figlia di Truman, sembrò diventare improvvisamente zoppo. Una gamba era sprofondata nel pavimento. Poco dopo il soffitto della camera da pranzo privata, si staccò e crollò. Erano sintomi gravi; i tecnici constatarono che la casa non aveva quasi fondamenta; l'edificio minacciava di precipitare perchè in tanti anni i vari Presidenti che si erano susseguiti avevano disposto tanti mutamenti nell'architettura interna, ordinando aperture di porte e spostamenti di pareti da ridurlo instabile.

Perciò Truman emigrò nella vicina Blair House (quella che viene normalmente offerta come residenza per i Capi di Stato in visita all'America) dopo che il Congresso ebbe stanziato ben cinque milioni di dollari (tre miliardi e mezzo di lire) per la completa ricostruzione della residenza presidenziale ad eccezione della facciata che non doveva essere toccata.

L'architetto irlandese Holan diede i disegni di questo edificio, di bella e nobile linea, che fu terminato nel 1792, cinque anni prima della morte di Washington. Il nome di Casa Bianca derivò dal fatto che nel 1814 fu incendiata dall'ammiraglio inglese sir George Cockburn per rappresaglia di un attacco americano. Le mura rimasero annerite e si decise di ridipingerle in bianco.

Tre miliardi e mezzo per rifare il palazzo era una assegnazione di fondi abbastanza generosa; ma il Congresso non ebbe a pentirsene. Non appena gli americani seppero che lo stabile stava quasi per essere demolito vi fu una tale e così affannosa ricerca di ricordi, fossero anche chiodi, mattoni o semplici liste di legno tratte dal pavimenti, che fu dato incarico al reparto di agenti di sicurezza che vigilano sul Presidente di adunare tutto il materiale. Poi un generale della riserva venne messo a capo di un apposito ufficio per la distribuzione, secondo criteri di giustizia, dei ricordi — quasi fossero reliquie — della Casa Bianca. Le assi sono state segate in piccoli pezzi, i mattoni numerati, gli ornamenti più importanti elencati. Il tutto fu venduto agli americani che così fecero rifluire alle casse dello Stato i cinque milioni di dollari.

Il popolo americano, pensando che il Presidente non paga l'affitto, sente di essere il vero padrone della casa ed esercita con energia il diritto di visitare la proprietà. Perciò qualunque americano capitato a Washington si affretta, armato di macchina fotografica, a recarvisi ed a chiedere di essere ammesso.

Questa volta gli americani non hanno dovuto disturbarsi ad andare a Washington. Sono stati il Presidente e la Casa Bianca stessa a raggiungerli e a dire loro «Entrate e siate i benvenuti». Truman per 60 minuti ha fatto visitare l'edificio negli ambienti cosiddetti pubblici ed anche in quelli privati. Un giornalista l'ha invitato a sedersi al pianoforte ed egli non se l'è fatto dire due volte ed ha suonato qualche passaggio di un concerto di Mozart. Un annunciatore avendogli chiesto quando egli riteneva che la Casa Bianca avrebbe dovuto essere nuovamente ricostruita, si sentì rispondere: «Penso fra un migliaio di anni circa», intendendo con ciò dire che gli americani avevano speso bene il loro denaro. V.

I giardini e la fontana della Pennsylvania Avenue visti dal portico settentrionale della Casa Bianca.

La «Sala Verde» tappezzata in damasco verde e oro. Sul tappeto lo stemma del Presidente.

Il salone per i pranzi ufficiali al primo piano. A destra un quadro raffigurante Abramo Lincoln. (Publifoto)

LA BARONESSA D'AMBRICOURT

Alice Ozy

Il giovane duca d'Aumale

VI. — Mado, baronessa d'Ambricourt, divorziata da un ufficiale di cavalleria che la passione per lo spiritismo ha fatto impazzire, è diventata, nel 1910, l'amante di un uomo sposato, il capitano d'artiglieria coloniale Maurizio Meynier, che si è fatto mettere a disposizione per dedicarsi a ipotetici affari. Infatti egli vive di espedienti più o meno rischiosi. Preoccupata, Mado, che Meynier ha promesso di sposare appena divorziato, si reca a Sainte-Menehould dalla madre di Maurizio, signora Meynier nata Pilloy. «Noi siamo i legittimi eredi di una celebre attrice di varietà, Alice Ozy, che era mia zia Giulia Giustina», dichiara la signora Meynier. Ed ella racconta la vita della ricamatrice Giulia Giustina Pilloy, che il suo amante voleva far salire sulle scene.

Mado d'Ambricourt si interessa vivamente al racconto. «Mia zia Giulia Giustina Pilloy — continua la buona signora Meynier — non cercava di meglio; in poco tempo Brunet riuscì a fare della graziosa ricamatrice una discreta attrice. Debuttando sotto il nome di Alice Ozy, Giulia Giustina ottenne un buon successo, favorito dalla sua giovinezza, dalla sua bellezza e da una certa graziosa goffaggine. Leroy, direttore di varietà, scritturò la debuttante per 1200 franchi l'anno.

Nel 1840 Alice Ozy ha una parte importante nella ripresa degli *Arrabbiati* e otto mesi dopo crea la figura di Lilia ne *I bargelli*, vaudeville di Lockroy. Ella canta le sue canzoni con tanta vivacità che il suo stipendio viene portato a 2000 franchi all'anno. Nel «Monitore Universale» il critico Sauvage preconizza per la signorina Ozy un brillante avvenire come soubrette e nel tempo stesso consiglia il Teatro Francese di assicurarsela.

Una sera la Compagnia di varietà si reca a rappresentare *I bargelli* alle Tuileries davanti alla famiglia reale. Re Luigi Filippo, la regina Amelia, il loro figlio duca di Orléans, il duca di Nemours, il principe di Joinville, il duca di Montpensier applaudiscono il lavoro. Un altro principe reale, il duca d'Aumale, che a 20 anni si è coperto di gloria nell'esercito d'Africa, applaude particolarmente Alice. Appena l'ha vista ne è rimasto abbagliato.

Il giovane duca di Aumale si innamora per la prima volta nella sua vita. Egli non può staccare gli occhi dal perfetto corpo di Alice. Finita la rappresentazione, egli riesce ad avvicinarla e a dirle la sua ammirazione e il suo amore. Da parte sua Alice è turbata e non per il titolo e il rango del brillante ufficiale, ma per la sua giovinezza e la sua bellezza. Alice accetta un appuntamento. Il giorno dopo l'ex-ricamatrice diventa l'amante (la prima amante) del principe.

Segue: *Un attacco da mille Luigi*